

RESOCONTO STENOGRAFICO

132^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1993

Presidenza del Vicepresidente TRINCANATO

INDICE

	Pag.	Mozioni	
(Determinazione della data di discussione):			
PRESIDENTE			
	7125		
(Discussione della mozione numero 90):			
PRESIDENTE			
	7126, 7131, 7137, 7140		
CRISTALDI (MSI-DN)			
	7127		
FLERES (Liberaldemocratico riformista)			
	7129		
CRISAFULLI (PDS), Presidente della Commissione CEE			
	7130, 7138		
BASILE (DC)			
	7133, 7138		
MAZZAGLIA, Assessore per il bilancio e le finanze			
	7134, 7139		
CAPITUMMINO (DC)			
	7137		
Sull'ordine dei lavori			
PRESIDENTE			
	7143		
PIRO (RETE)			
	7140		
Allegato			
— Risposta scritta dell'Assessore per gli enti locali all'interrogazione n. 451 dell'onorevole Cristaldi			
	7145		
La seduta è aperta alle ore 17,00.			
SPOTO PULEO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.			

Annunzio di risposta scritta ad interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta, da parte dell'Assessore per gli Enti locali, la risposta scritta all'interrogazione numero 451: «Delucidazioni in ordine alla legittimità dei corsi di custode-manutentore del depuratore, di messo conciliatore e di cantoniere presso il Comune di Custonaci (Trapani) che trovasi in condizioni di «dissesto finanziario», dell'onorevole Cristaldi.

La stessa sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di risposte ad interrogazioni rese nelle competenti commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono state rese in Commissione le seguenti risposte ad interrogazioni:

— da parte dell'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione: «Non accoglimento del progetto redatto dal Consorzio di bonifica del Birgi per l'utilizzazione complessiva dei fiumi Fiumefreddo e Fiume caldo a fini irrigui» (1145), degli onorevoli Piro, Mele, Battaglia Maria Letizia, per la quale l'onorevole Piro si è dichiarato soddisfatto;

— «Iniziative per la salvaguardia dei beni culturali e paesaggistici minacciati dalla cementificazione del monte Ziretto, del Comune di Castelmola (Messina)» (1398), dell'onorevole Ordile, per la quale lo stesso si è dichiarato soddisfatto

— «Notizie in ordine alla redazione di un progetto per intubare e distribuire a valle le acque del fiume Mela» (1436), degli onorevoli Piro, Mele, Battaglia Maria Letizia, per la quale l'onorevole Piro ha preso atto della risposta;

— «Interventi per l'immediata sospensione dei lavori di sistemazione idraulica lungo i corsi d'acqua «Fiumefreddo» e «Gaggera» (1497), degli onorevoli Piro, Mele, Battaglia Maria Letizia, per la quale l'onorevole Piro ha preso atto della risposta;

— «Motivi dell'annunciato diniego opposto all'ARCI all'utilizzazione della struttura pubblica «Albergo delle povere»» (1578), dell'onorevole La Porta, per la quale lo stesso si è dichiarato soddisfatto.

Comunicazione di trasformazione di interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

PRESIDENTE. Comunico che, per assenza degli onorevoli interroganti, sono trasformate in scritte le seguenti interrogazioni della rubrica «Beni culturali» con richiesta di risposta in Commissione:

— «Notizie sulla realizzazione di opere di captazione delle acque nel bacino del Mela» (1450), degli onorevoli Libertini, Montalbano, Silvestro;

— «Provvedimenti risolutivi dello stato di dissesto delle scuole comunali e provinciali di Messina» (1633), dell'onorevole Ragno.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

— «Norme per l'adeguamento antisismico delle strutture industriali delle province di Siracusa, Messina e Caltanissetta, nonché delle strutture urbane dei comuni siciliani a più elevata pericolosità sismica» (514), dagli onorevoli Libertini, Montalbano, Consiglio, Battaglia Giovanni, Capodicasa, Crisafulli, Gulino, La Porta, Silvestro, Speziale, Zacco, in data 30 aprile 1993;

— «Norme per l'organizzazione del sistema bibliotecario regionale, per la valorizzazione degli archivi storici locali e per la promozione dell'editoria siciliana» (515), dagli onorevoli Placenti, Saraceno, Di Martino, Lombardo Salvatore, Pellegrino, Leone, Marchione, Petralia, Granata, Leanza Salvatore, Drago Giuseppe, in data 30 aprile 1993.

Comunicazione di richieste di parere.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative le seguenti richieste di parere:

«Ambiente e territorio» (IV)

— Piano di utilizzazione stanziamento capitolo 47651: «Manifestazioni di carattere nazionale ed internazionale» (293), pervenuta e trasmessa in data 4 maggio 1993;

«Servizi sociali e sanitari» (VI)

— Università degli studi di Catania - Piano di utilizzazione somme ex capitolo 81502. Esercizio finanziario 1990 (285), pervenuta in data 21 aprile 1993,

trasmessa in data 27 aprile 1993;

— Unità sanitaria locale numero 1 di Marsala - Richiesta di cambio denominazione del Servizio di pronto soccorso del presidio ospedaliero S. Biagio (286), pervenuta in data 21 aprile 1993,

trasmessa in data 27 aprile 1993;

— Unità sanitaria locale numero 27 di Augusta - Finanziamento F.S.N. di lire 300 milioni per il poliambulatorio di Melilli, delibera G.R. numero 26 del 30 gennaio 1986 - Richiesta variazione di destinazione (287), pervenuta in data 21 aprile 1993,

trasmessa in data 27 aprile 1993;

— Unità sanitaria locale numero 51 di Termini Imerese — Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (288), pervenuta in data 21 aprile 1993,

trasmessa in data 27 aprile 1993;

— Unità sanitaria locale numero 60 di Palermo - Richiesta autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (289), pervenuta in data 21 aprile 1993,

trasmessa in data 27 aprile 1993;

— Unità sanitaria locale numero 24 di Modica - Richiesta di autorizzazione trasformazione posti vacanti in organico (290), pervenuta in data 21 aprile 1993,

trasmessa in data 27 aprile 1993.

Comunicazione di pareri resi.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati resi delle competenti Commissioni legislative i seguenti pareri:

«Attività produttive» (III)

— Strade interpoderali - Programma di finanziamento - Legge regionale 28 novembre 1970, numero 48 (257), reso in data 21 aprile 1993,

invia in data 27 aprile 1993;

— Legge regionale 5 giugno 1989, numero 12, articolo 6 - Programma di attività dell'Associazione regionale dei consorzi provinciali allevatori - Anno 1993 (271), reso in data 21 aprile 1993,

invia in data 27 aprile 1993.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Programma di contributi per impianti di smaltimento di rifiuti solidi urbani ex articolo 11 legge regionale numero 39 del 1977. Capitolo 85368 del bilancio della Regione siciliana esercizio 1992 (141);

— Potenziamento attività sportive - Piano di riparto ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale 16 maggio 1978, numero 8 - Attività 1992 (214);

— Piano operativo dei servizi e piano di riparto dei contributi per i collegamenti marittimi con le isole minori - Legge regionale 13 maggio 1987, numero 18 (253);

— Legge regionale numero 18/86, articolo 4: piano di riparto 1992/93; legge regionale numero 18/86, articolo 1: piano di riparto 1992-93; legge regionale numero 31/84: piano di riparto 1991/92 (262);

— Piano di propaganda turistica anno 1993 (264),

resi in data 21 aprile 1993,

invia in data 27 aprile 1993.

**Comunicazione del Presidente della Regione
ex legge 4 aprile 1991, numero 111.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi della legge 4 aprile 1991, numero 111, ha trasmesso copia autentica dei *curricula vitae* dei soggetti designati con deliberazione della Giunta regionale del 23 aprile 1993, quali amministratori straordinari, con funzioni di vice commissari, delle unità sanitarie locali numeri 47, 49 e 50.

Comunicazione di assenze e sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari, tenutesi nei giorni 27 e 28 aprile 1993:

«Affari istituzionali» (I)

— Assenze:

Riunione del 27 aprile 1993: Battaglia Giovanni, Damagio, Lo Giudice Vincenzo.

«Attività produttive» (III)

— Assenze:

Riunione del 27 aprile 1993: Damagio, Leanza Salvatore, Nicita, Pandolfo.

Riunione del 28 aprile 1993: Bono, Damagio, Leanza Salvatore, Leone, Nicita.

«Ambiente e territorio» (IV)

— Assenze:

Riunione del 28 aprile 1993: Galipò, Costa, Gorgone, Nicolosi, Sudano.

«Cultura, formazione e lavoro» (V)

— Assenze:

Riunione del 28 aprile 1993: Battaglia Maria Letizia, Lo Giudice Vincenzo, La Placa, Ragno, Susinni.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— si sono dimessi dalla carica di consigliere comunale del Comune di Calatafimi numerosi componenti;

— le dimissioni seguono vicende giudiziarie complesse che hanno condotto agli arresti un ex sindaco, il vicesindaco nonché il segretario comunale,

per sapere:

— quali indagini abbia disposto il Governo regionale per accertare i fatti posti alla base delle vicende giudiziarie;

— quali indagini ed ispezioni abbia disposto il Governo regionale, ed a quali conclusioni siano giunti, nell'ultima consiliatura al Comune di Calatafimi;

— se non ritengano che esistano i presupposti per attivare la procedura per lo scioglimento del Consiglio comunale di Calatafimi (1736). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per gli Enti locali e all'Assessore per l'Industria, premesso che:

— con sentenza del 20 marzo 1993 il tribunale di Caltagirone ha condannato l'ingegnere Raffaele Gulino, sindaco del Comune di Grammichele, ad un anno di reclusione per il reato di truffa aggravata ai danni dello Stato nella qualità di direttore tecnico dell'ASI di Caltagirone;

— la delibera numero 11 del 29 maggio 1992 con cui lo stesso sindaco è stato investi-

to della carica, non ha avuto il visto d'approvazione da parte della Commissione provinciale di controllo;

— lo stesso Gulino ricopre tuttora il ruolo dirigenziale all'interno dell'ASI di Caltagirone;

per sapere:

— se non ritengano di dover sospendere il sindaco Gulino dalle proprie funzioni ai sensi dell'articolo 59 dell'Orel che testualmente recita che "... gli amministratori sono sospesi dalle funzioni quando siano condannati con sentenza di primo grado, ad una pena restrittiva della libertà personale della durata superiore a mesi sei, per delitto commesso nella qualità di pubblico ufficiale, o con abuso di poteri o con violazioni di doveri inerenti ad una pubblica funzione... la sospensione opera dalla data di pronuncia della condanna";

— se ritengano compatibile il ruolo dirigenziale all'interno dell'ASI di Caltagirone con la carica di sindaco di Grammichele, comune facente parte proprio del consorzio di tale ASI. (1738).

GUARNERA - PIRO.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— è stato di recente pubblicato dalla ditta "Roda Informazione e Immagine S.r.l." di Palermo un volume dal titolo "Sicilia, gli anni dell'autonomia";

— detto volume consta di 158 pagine in carta patinata con illustrazione e reca impresso il non modesto prezzo di copertina di 250.000 lire;

— in diverse pagine è stampato il logo della Regione siciliana;

— il volume illustra brevemente i caratteri generali dell'ordinamento regionale, gli aspetti storico-artistici di Palazzo dei Normanni e di Palazzo d'Orléans ed elenca i componenti dei governi e dell'Assemblea regionale siciliana nel corso delle varie legislature;

per sapere:

— se detto volume sia stato realizzato con contributo economico o di altro tipo della Re-

gione, o altrimenti, chi abbia autorizzato l'uso dello stemma regionale e in base a quale motivazione;

— se qualche ufficio dell'Amministrazione regionale ne abbia acquistato o intenda acquistarne copie e, in tal caso, in che quantitativo, a che prezzo e soprattutto in base a quale motivazione, visto che le caratteristiche del volume sono tali da non aggiungere nulla a quanto contenuto in altre pubblicazioni, anche di pregevole fattura, di cui la Regione disponga» (1740).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione, premesso che:

— con decreto del 31 marzo ultimo scorso il Governo nazionale ha disposto la restituzione, da parte delle imprese, dei contributi previdenziali ed assistenziali il cui pagamento è stato sospeso dopo il sisma del 13/16 dicembre 1990;

— tale disposizione rappresenta un pesante aggravio per le aziende di Catania, Siracusa e Ragusa che, dopo aver fatto fronte alle spese relative alla riparazione dei notevoli danni subiti, puntavano ad una più lunga rateizzazione delle somme riguardanti i contributi previdenziali;

— la conseguente crisi finanziaria determinerà un vero e proprio effetto di strangolamento nei confronti dell'intera economia e dell'occupazione in particolare;

— oltre al danno si profila la beffa del reintegro delle somme indicate con l'aggiunta degli interessi;

— in altre circostanze, vedasi terremoto dell'Irpinia, il Governo ha adottato ben altro e più vantaggioso comportamento nei confronti delle aziende colpite;

— gli imprenditori interessati non hanno chiesto la cancellazione delle citate somme a loro carico, bensì una rateizzazione più lunga a decorrere dall'1 gennaio 1994 in modo da alleviare il peso di tale operazione;

— sarebbe opportuna una forte iniziativa del Governo regionale al fianco degli operatori economici siciliani attraverso una precisa azione nei confronti del Governo nazionale ed anche attraverso la creazione di un apposito fondo di rotazione;

per sapere quali iniziative intenda adottare direttamente e nei confronti del Governo nazionale per venire incontro alle richieste degli imprenditori siciliani che sollecitano una più lunga rateizzazione delle somme citate in premessa» (1741).

FLERES.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il Lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

— se sono a conoscenza della gravissima e ingiustificata decisione della Slim-Sicilia di Siracusa di dismettere dal processo produttivo ben 15 dipendenti, pari al 50 per cento dell'intera forza lavoro;

— se ritengano corretto il comportamento della Slim-Sicilia di Siracusa che, dall'oggi al domani, ha messo in mobilità e quindi, di fatto, licenziato i citati lavoratori senza alcuna valida motivazione e peraltro, in palese violazione delle norme di legge che regolano la materia come, in particolare, la mancata presentazione della documentazione dei tempi di risanamento e del programma relativo, di cui al disposto dell'articolo 4, comma 5, della legge numero 223 del 1991;

— se ritengano giustificabile il licenziamento dei citati lavoratori, alla luce del fatto che la Slim-Sicilia è un'azienda che opera con finanziamenti e contributi pubblici e, pertanto, con conseguenti obblighi legislativi da rispettare nei confronti della corretta gestione del proprio personale dipendente, oltre al dovere di produrre il massimo sforzo di trasparenza su ogni aspetto dell'intera gestione;

— se sono a conoscenza delle inquietanti domande che il licenziamento dei citati dipendenti ha fatto sorgere spontaneamente intorno alla complessiva gestione delle attività della Slim-Sicilia, specie in relazione alla creazione

di una serie di società collegate alla stessa, cui sono stati affidati servizi e funzioni per i quali si poteva tranquillamente impegnare il personale già in servizio;

— se sono a conoscenza che, in particolare, ha suscitato perplessità la natura dei rapporti intercorrenti tra la Slim e due imprese private e precisamente l'Energia Sicilia S.r.l. e la Scimer S.r.l. con sede ambedue a Siracusa;

— se risponde a verità la voce che accrediterebbe un frequente ricorso a scambi di personale dipendente tra le due citate S.r.l. e la Slim-Sicilia che, se vera, basterebbe da sola a spiegare la motivazione dei licenziamenti citati;

— se, in via più particolare, risponda a verità che nel corso del recente sciopero organizzato dal personale dipendente della Slim-Sicilia contro il provvedimento di mobilità per i 15 dipendenti, il signor Monoscalco Francesco, amministratore dell'Energia Sicilia S.r.l., ha svolto attività di assistente ai cantieri per conto della stessa Slim-Sicilia;

— se, inoltre, risponde al vero che tre lavoratori della Slim-Sicilia di Siracusa, nel corso di una recente ispezione da parte dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Siracusa, non sono stati trovati presso la sede dell'impresa ma, bensì, sarebbero risultati in forza alle citate due aziende impegnate nei cantieri;

— se, nell'ipotesi di effettiva esistenza di un ambiguo rapporto di scambio di personale dipendente tra la Slim-Sicilia e le citate aziende private, ritengano accertare la legittimità dell'operato della Slim anche in ragione del corretto utilizzo dei finanziamenti e contributi dello Stato per la realizzazione di infrastrutture di metanizzazione e se, nella fattispecie, vi siano gli estremi di una eventuale illegittima distrazione, anche parziale, degli stessi in direzione di altri gruppi o società appositamente costituite per un uso strumentale del personale;

— quali iniziative intendano assumere con la massima urgenza per fare revocare i 15 licenziamenti e contemporaneamente, nel restituire serenità e certezza di lavoro ai dipendenti interessati, chiarire ogni aspetto dell'inquie-

tante vicenda, soprattutto in materia di correttezza e trasparenza nella gestione complessiva della Slim-Sicilia di Siracusa» (1742). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

BONO - CRISTALDI - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«All'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, per sapere:

— quali iniziative intenda adottare perché non vada irrimediabilmente perduto un interessante patrimonio storico-culturale costituito dai numerosi bagli ricadenti in Sicilia e, specialmente, in provincia di Trapani;

— se da parte delle competenti soprintendenze siano state intraprese iniziative e se, in particolare, ne abbia fatte la soprintendenza ai beni culturali della provincia di Trapani ove maggiormente si verifica il fenomeno di degrado e di distruzione da parte di veri e propri predatori di pregevoli parti delle costruzioni in questione;

— se non ritenga di dovere disporre gli opportuni atti perché venga, intanto, effettuata una catalogazione, anche sommaria, di tutto il patrimonio coinvolgendo gli enti locali e le numerose organizzazioni senza fini di lucro che sull'argomento hanno sollevato proteste e proposte;

— se non ritenga di dovere anche farsi promotore di opportune misure di vigilanza sul patrimonio nonché di misure tendenti al recupero dello stesso» (1744). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza*).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE - RAGNO - VIRGA.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso:

— che nel dicembre 1990 sono iniziati nella chiesa di San Pietro in Modica lavori consistenti nel restauro delle colonne, delle facciate, del pavimento, del campanile e nella eliminazione dell'umidità dell'abside;

— ancora, che tali lavori, più volte sospesi, sono ormai fermi dal marzo 1991;

ritenuto che, in conseguenza del mancato prosieguo dei lavori, le condizioni della chiesa di San Pietro in Modica si sono ulteriormente e pericolosamente aggravate, e sono già critiche al punto da essere quasi definitivamente compromesse senza un intervento immediato ed una pronta ripresa dei lavori di restauro;

per sapere:

— per quali motivi i lavori di restauro della chiesa di San Pietro in Modica siano sospesi da tanto tempo;

— quali iniziative intendano assumere per la ripresa immediata degli stessi, al fine di evitare che sia compromesso in modo irreparabile un monumento, quale la chiesa di San Pietro in Modica, di grande valore religioso, architettonico e storico» (1747). (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*).

BORROMETI.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— le note numeri 550 e 6791 del 1991 del gruppo XV — Zootechnica — di codesto Assessorato, nonché ancora la circolare numero 86 del 1991 sempre dell'Assessorato Agricoltura, impongono alle amministrazioni comunali di comunicare ai comuni di pertinenza gli elenchi di coloro che stanno effettuando la transumanza per la liquidazione dei contributi previo accertamento;

— nonostante ciò, è frequentissimo il caso di abili truffe con le quali alcuni allevatori riescono a percepire i contributi sia nel comune di residenza che in quello in cui effettuano la transumanza facendo figurare gli stessi capi di bestiame come appartenenti a persone diverse contemporaneamente;

— tali truffe hanno spesso coinvolto amministrazioni pubbliche che avrebbero dovuto esercitare funzioni di controllo; esemplare è in tal senso il caso del comune di Capizzi dove, con ordinanza numero 26 del 4 maggio del 1992, il sindaco *pro tempore* ordina agli allevatori che avevano presentato istanza per il premio comunitario di cui al regolamento CEE numero 1357/89, 301/89, 3493/90, e 2385/91,

di "far rientrare il proprio bestiame presso le aziende denunziate in domanda e facenti parte del territorio comunale";

— gli stessi vigili urbani del Comune di Capizzi incaricati di effettuare i controlli relativi al 1990 sulla rispondenza fra quanto dichiarato nelle domande e la reale presenza di ovini-caprini, si rifiutarono di effettuare tali controlli, poiché non intendevano "assolutamente andare ad avallare l'operato precedente" del coordinatore e del responsabile dell'ufficio zootecnia e che, a loro giudizio, a fronte di una popolazione ovino-caprina di circa 20.000 capi, ne erano stati denunciati 80.000;

— l'articolo 6 del regolamento CEE numero 300/84, così recita:

— "1. Se il numero delle pecore effettivamente ammissibile, constatato all'atto del controllo di cui all'articolo 5, è inferiore a quello per il quale è stata presentata la domanda di premio, non viene corrisposto alcun premio" e che lo stesso articolo indica alcuni casi molto specifici e particolari di deroga a quanto previsto dal succitato comma 1;

per sapere:

— se sia mai stata condotta una ispezione sull'argomento all'interno delle amministrazioni comunali ed eventualmente che esito abbia dato;

— in caso negativo, se non ritengano di doverne disporre una e quali provvedimenti ritienga di dover adottare qualora vengano accertate irregolarità o violazioni di legge» (1750).

PIRO - BONFANTI - GUARNERA.

«All'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, premesso che:

— l'Ente di sviluppo agricolo ha affidato l'esecuzione dei lavori in concessione relativi alle opere di canalizzazione del complesso irriguo "San Leonardo" da realizzarsi in una vasta area insistente nel territorio del Comune di Bagheria;

— risultano escluse da tali opere numerose contrade del Bagherese e, in particolare, quel-

le più prossime alle zone costiere (Fonditore, Giancaldo, Cordova, Aspra, Compagnone);

— buona parte delle aree non ricadenti all'interno delle zone comprese nel progetto suddetto hanno una forte vocazione agricola, vista la diffusione delle culture agrumicole da lungo tempo presenti nel territorio bagherese;

— buona parte del territorio non incluso nel progetto risulta essere compresa in una fascia altimetrica inferiore ai 130 metri sul livello del mare, il che avrebbe comportato una facile adduzione delle acque senza, dunque, la necessità di opere idrauliche particolarmente complesse ed onerose;

— dette aree risultano particolarmente apribili allo sviluppo edilizio del Comune di Bagheria, il quale non ha, a tutt'oggi, approvato il nuovo Piano regolatore generale, ma soltanto prorogato il vecchio strumento urbanistico, risalente al 1978;

per sapere:

— quali siano stati i criteri che hanno guidato la scelta dei territori da includere nel piano di realizzazione delle opere;

— per quali motivi l'Amministrazione comunale di Bagheria non ha ritenuto di dovere avanzare formale richiesta di revisione dei limiti geografici delle aree interessate al progetto;

— per quali motivi il Comune di Bagheria non è in alcun modo intervenuto a difesa delle proprie risorse economiche, con ciò disattendendo le precise indicazioni contenute nel "Piano di sviluppo economico e sociale di Bagheria e del suo *hinterland*", redatto dal comitato per la programmazione economica, nominato nel 1986 con delibera dello stesso comune: piano che indicava proprio nella razionalizzazione dell'uso delle acque irrigue uno dei punti qualificanti del rilancio della produzione agricola bagherese;

— quali iniziative intendano intraprendere al fine di evitare che le aree suddette vengano, in mancanza del Piano regolatore generale, assoggettate a fenomeni di speculazione edilizia;

— quali criteri saranno adottati per la scelta del soggetto cui sarà affidata la gestione delle

costruende opere di canalizzazione e se non ritiengano opportuno porre in essere tutte le iniziative necessarie affinché tale gestione diventi strumento per la realizzazione di interessi collettivi e non particolaristici» (1753).

MELE - PIRO.

«All'Assessore per il Territorio e l'ambiente, considerato che:

— l'opera di scarico a terra del costruendo depuratore consortile di Trapani, Paceco ed Erice attraversa la zona "A" della riserva delle saline di Trapani e Paceco;

— il Comune di Trapani ha richiesto da quasi un anno istanza di nulla osta all'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente, ai sensi del comma 7 dell'articolo 23 della legge regionale numero 14 del 1988;

— i lavori appaltati, ed al 50 per cento già realizzati, sono bloccati con gravi ripercussioni per l'occupazione e per la stessa Amministrazione comunale, che sarà costretta al pagamento della revisione dei prezzi, provocando un notevole danno finanziario all'erario comunale;

— l'istituzione della riserva delle saline non ha tenuto conto che, in quella zona, erano in costruzione il dissalatore per svariati centinaia di miliardi e lo stesso depuratore per oltre 20 miliardi;

per conoscere le motivazioni dell'ingiustificato ritardo nel rilascio dell'autorizzazione e chi, eventualmente, in caso di diniego del nulla osta pagherà i danni, ivi considerata la responsabilità penale» (1755).

CANINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, per sapere se risponda a verità che:

— nel 1985 il Comune di Trapani localizzò un terreno di metri quadrati 90.000 sito in via Salemi al fine di espropriarlo e assegnarlo alle cooperative per edilizia convenzionata;

— detto terreno venne lo stesso anno acquistato da una società immobiliare per circa 7.500 lire al metro quadrato;

— nel 1988 la stessa società ha chiesto per l'esproprio 100.000 lire al metro quadrato, a fronte di un prezzo di mercato, per quel tipo di terreno, di circa 20.000 lire al metro quadrato;

— la commissione competente valutò il prezzo per l'esproprio in lire 40.000 al metro quadrato; il tecnico incaricato dal giudice portò la cifra a 70.000 lire al metro quadrato e la sentenza della Corte di appello di Palermo, presieduta dallo stesso giudice, la elevò a 100.000 lire al metro quadrato, cioè quanto richiesto dalla società immobiliare;

— se si esclude la parte di terreno, circa il 50 per cento, che le cooperative devono pagare per poi cedere gratuitamente al comune, e se si calcolano le spese per opere di urbanizzazione sostenute dalle stesse cooperative, il terreno effettivamente utilizzato per le abitazioni viene a costare alle cooperative circa 400.000 lire al metro quadrato;

per sapere inoltre, nel caso in cui le citate informazioni risultino esatte, che valutazioni ne tragga e come intenda intervenire» (1739).

PIRO - MELE.

«All'Assessore per la Sanità, premesso che, in data 3 marzo 1993, il medico provinciale di Catania, Ciriminna Saverio, e l'assistente sanitario Di Stefano Giovanna, anch'essa in servizio presso il medesimo ufficio, sono stati arrestati con l'accusa di violazione della legge elettorale (voto di scambio) e falso in atti pubblici;

per sapere:

— se nei confronti dei due dipendenti siano stati disposti provvedimenti di sospensione cautelare dal servizio;

— quali provvedimenti ritenga di dovere adottare per tutelare l'immagine e la funzionalità dell'ufficio del medico provinciale di Catania alla luce dei fatti sopra riportati» (1751). (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza.*)

BONFANTI - PIRO.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— quali iniziative intende assumere il Governo regionale in relazione al dissesto finanziario nel quale versa il Comune di Scillato (Palermo) che non riesce a far fronte all'ordinaria amministrazione ed al pagamento degli stipendi ai propri dipendenti;

— se l'Assessore per gli Enti locali abbia provveduto a fare un censimento dei comuni minori della Sicilia in stato di dissesto finanziario;

— se il Governo della Regione ritenga di indire un'apposita conferenza per indicare i provvedimenti, anche legislativi, da adottare per fare uscire dalla paralisi molti enti locali minori che a causa della loro crisi finanziaria privano le popolazioni amministrate dei più elementari servizi pubblici» (1752).

DI MARTINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate alle competenti Commissioni e al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per la Sanità, all'Assessore per i Beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, all'Assessore per il Territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'Agricoltura e le foreste, per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi nei cimiteri della città di Palermo, a causa della più

che quarantennale incuria delle amministrazioni comunali succedutesi nel tempo, che rende molto difficile il seppellimento delle salme ed impone sovente il loro trasferimento in cimiteri di altri comuni con aggravio di spese funerarie per le famiglie e successivi disagi per le visite ai defunti.

Infatti risulterebbe che:

— le fosse temporanee per le inumazioni sono in via di esaurimento;

— per le tumulazioni:

a) mancano i loculi comunali da cedere in concessione;

b) le costruzioni di nuove sepolture private, pur avendo i concessionari pagato il corrispettivo per le concessioni cimiteriali, sono bloccate per gli opportuni e legittimi vincoli imposti dalla soprintendenza dei beni culturali ed ambientali di Palermo ai sensi delle vigenti disposizioni di legge;

— mancano nei cimiteri adeguate strutture per le esumazioni e le estumulazioni dei cadaveri;

— il funzionamento dei crematori non è stato finora autorizzato dall'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente;

— persiste il blocco delle licenze edilizie comunali per le costruzioni di nuove sepolture private in zone soggette a vincolo forestale.

Tutto ciò premesso, si chiede di sapere:

— quali provvedimenti intendono adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per il funzionamento dei servizi cimiteriali della città di Palermo. Devesi, inoltre, segnalare che le disfunzioni avanti denunciate hanno messo in crisi molte imprese, soprattutto artigiane, operanti nel settore delle costruzioni cimiteriali e nelle altre attività indotte, creando qualche altro centinaio di disoccupati palermitani;

si chiede, infine, di sapere dall'Assessore regionale per gli Enti locali, in considerazione delle gravi disfunzioni segnalate, se intende nominare un commissario provveditore per la riorganizzazione dei servizi cimiteriali nella città di Palermo, in applicazione dell'ar-

ticolo 27 della legge 3 dicembre 1991, numero 44» (1734). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

DI MARTINO.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza che la signorina La Porta Maria, con ricorso straordinario in data ottobre 1990, ha impugnato gli atti del Comune di Caltagirone concernenti il concorso pubblico a 11 posti di segretario amministrativo, come si arguisce dal fatto che ella ha al riguardo riferito al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana con nota numero 12697/1538.90.8 del 9 ottobre 1992;

— se sia a conoscenza che nella vicenda si registra il più totale dispregio di ogni legalità e trasparenza nell'azione amministrativa del Comune di Caltagirone, che avrebbe, a suo tempo, dovuto dar luogo ad interventi ispettivi idonei e tempestivi ad opera del Governo regionale;

— se sia a conoscenza del testo del parere reso dalle sezioni unite del Consiglio di giustizia amministrativa nell'adunanza del 17 novembre 1992, col numero 303/91, che censura pesantemente l'operato di quel comune in accoglimento del ricorso straordinario sopra indicato;

— se non ritenga del tutto ingiustificato il ritardo dei dipendenti uffici nell'appontamento del decreto presidenziale di accoglimento del ricorso predetto, decreto che, oltretutto, costituisce atto dovuto e che non si comprende come sia ancora "in fieri", benché siano decorsi oltre tre mesi dalla data di trasmissione del citato parere, trasmissione risalente al 14 gennaio 1993;

— se sussistano precisi motivi, e quali, per temorare ulteriormente l'adozione di provvedimenti come quelli conseguenziali all'accoglimento del ricordato ricorso, idonei a ristabilire l'ordine giuridico violato ed a ridare ai giovani intellettuali o diplomati, in atto disoccupati, un ritorno di fiducia nelle istituzioni pubbliche. Una fiducia che è stata ulteriormente scossa dall'espletamento del concorso che ha visto impuniti, almeno finora, abusi e faziosità

indegni di una società civile e democratica, qual è quella voluta dalla Carta statutaria e quale è quella che ella, signor Presidente, ha dichiarato di voler tutelare dalle aggressioni politico-mafiose sin dal discorso programmatico pronunciato a Sala d'Ercole all'atto della sua elezione ed ha costantemente riaffermato nelle varie dichiarazioni d'intento da ella rese, ma che, per essere credibili, abbisognano di segnali positivi e non certo di insabbiamenti quali quelli che si registrano nella vicenda in questione, che lasciano trasparire interessi di carattere politico da parte della locale Amministrazione» (1735). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

FLERES.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che, a seguito di pubblici concorsi banditi dal Comune di Polizzi Generosa, il signor Lavanco Gioacchino è stato dichiarato vincitore per il posto di capo operaio magazziniere con deliberazione consiliare numero 174 del 16 giugno 1990 riscontrata legittima dalla Commissione provinciale di controllo con decisione numero 44134/46375 del 26 luglio 1990, ed i signori Di Gangi Giuseppe e Mileo Anna sono risultati vincitori per i posti di ausiliario per l'asilo nido con deliberazione consiliare numero 205 del 20 luglio 1990, riscontrata legittima dalla Commissione provinciale di controllo di Palermo con decisione numero 54439/56617 del 4 ottobre 1990;

considerato che:

— sino ad oggi, nonostante siano trascorsi più di due anni dall'approvazione delle graduatorie, il comune non ha provveduto all'assunzione dei suddetti vincitori di concorso;

— il Comune di Polizzi Generosa ha provveduto ad assumere i vincitori di altri concorsi, omettendo di assumere soltanto le tre persone sopra indicate, che rischiano, per effetto della scadenza dei termini per la validità delle graduatorie, di rimanere senza posto;

— l'Amministrazione comunale sostiene di non potere procedere all'assunzione per mancanza di fondi, nonostante una parte della spesa (30 per cento) sia a carico della Regione a norma delle leggi regionali numero 2 e

numero 21 del 1988, e nonostante che la mancanza di fondi finanziari non sia stata opposta per l'assunzione nell'anno 1991 di altri cinque dipendenti;

rilevato che le deliberazioni riguardanti i bandi dei concorsi non potevano non indicare i mezzi di copertura finanziaria;

per sapere se non intenda accettare, mediante ispezione, la situazione dei fatti con particolare riferimento alle disponibilità finanziarie che hanno permesso l'assunzione nell'anno 1991 di cinque dipendenti e che sarebbero stati insufficienti solo per l'assunzione del capo operaio magazziniere e degli ausiliari per l'asilo nido, al fine di avere elementi di giudizio per esaminare gli estremi per l'invio di un commissario *ad acta* per regolarizzare le anomalie denunziate» (1737). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*).

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione, per sapere:

— se sia a conoscenza della scoperta archeologica fatta nel 1992 dalla Polisportiva Hippocampus di Sciacca riguardante il recupero di sette bombarde appartenenti ad un galeone spagnolo. Le bombarde sarebbero state recuperate con la collaborazione della Guardia di Finanza di Porto Empedocle;

— se sappia ove sono conservati i reperti recuperati e chi ne cura la custodia;

— quali iniziative intenda adottare perché ai reperti in questione sia assicurata una buona conservazione e perché venga garantita la fruizione degli stessi da parte del pubblico» (1743).

CRISTALDI.

«All'Assessore per i Lavori pubblici, premesso che:

— il signor Marino Giovanni, nato a Marsala il 2 giugno 1947, residente in Mazara del Vallo nella via Origliano numero 15, ha presentato domanda presso il Comune di Mazara del Vallo per l'assegnazione di alloggio popolare ininterrottamente dal 1983 al 1991, e che ha a carico moglie e 3 figli;

— lo stesso risulta essere invalido per servizio ed abitante in un alloggio in affitto dichiarato inagibile a seguito del sisma del 1981;

per sapere se non ritenga di intervenire presso gli organi competenti al fine di accertare come sia possibile che il Marino risulti non incluso tra gli aventi diritto all'assegnazione di alloggio in nessuna graduatoria» (1745).

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se sia a conoscenza di un progetto di delibera predisposto dall'Amministrazione comunale di Marsala tendente alla realizzazione di un monumento al contadino da allocare nel territorio di quel comune, monumento che costituirebbe un simbolico esempio di gratitudine ad una categoria di lavoratori che, nel tempo, ha contribuito allo sviluppo dell'economia di quella città;

— se risponda al vero che detto progetto di delibera sia provvisto di tutti i pareri previsti e che per ragioni sconosciute non sia mai stata trattata dal Consiglio comunale, nonostante sia stata posta all'ordine del giorno più volte;

— se non ritenga di dovere accettare i reali motivi di un tale "insabbiamento" della stessa delibera e, specificatamente, se si è trattato di una scelta che l'Amministrazione comunale non intende più compiere o se vi sono ragioni diverse» (1746).

CRISTALDI.

«All'Assessore per la Sanità e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— in questi giorni ed anche nei mesi scorsi la stampa locale ha riportato allarmanti notizie riguardanti i livelli di inquinamento di numerose falde idriche presenti nel territorio della provincia di Catania ed in particolare nelle zone che insistono attorno al vulcano Etna;

— l'uso, spesso incontrollato, di prodotti chimici per l'agricoltura, nonché la crescita edilizia spontanea, possono aver determinato infiltrazioni tossiche o comunque nocive nelle falde idriche in questione;

— in particolare, l'edilizia abusiva e non, presente nei comuni e nei quartieri a nord di Catania, congiuntamente con una non sempre accorta politica amministrativa in materia di scarichi, fognature e depuratori, può aver alterato in peggio le caratteristiche delle acque le cui fonti ricadono in tali territori;

— questi fenomeni sono sicuramente riconducibili a precise responsabilità ai vari livelli; per sapere:

— se sono vere le notizie di stampa circa il grado di inquinamento di numerose fonti idriche presenti nella provincia di Catania ed in caso affermativo quali sono le fonti interessate, quali sono i motivi che hanno provocato l'inquinamento, di chi è la responsabilità e cosa si intenda fare per far fronte a tale eventualità;

— quali provvedimenti intenda assumere per verificare la legittimità dei provvedimenti adottati dai comuni interessati in materia di scarichi fognari, impianti fognari e di depurazione e relative autorizzazioni;

— se, nel merito, non ritenga opportuno disporre un'immediata ispezione mirante ad accettare la situazione ed individuare gli eventuali responsabili» (1748).

FLERES.

«Al Presidente della Regione, premesso che l'imposta straordinaria sui fabbricati e sulle aree fabbricabili (ISI), per l'esosità delle tariffe di estimo, ha penalizzato largamente ed in misura generalizzata l'utenza siciliana;

considerato che, in particolare, ha potuto essere rilevata, documenti e cifre alla mano, la singolare "pesantezza" dei criteri adottati in rapporto ai fabbricati del centro storico di Trapani (essendo sufficiente constatare come a parità di categoria A/1, classi 1 e 2, le cifre relative a Trapani siano più che doppie rispetto a quelle di Palermo, esattamente come per la categoria A/10, classi 1 e 2);

atteso che tali oneri tributari appaiono spropositati e fuori della realtà poiché non hanno chiarissimamente tenuto conto del notorio fenomeno, da lungo tempo in atto, dello spopolamento residenziale e commerciale che ormai

caratterizza il progressivo abbandono e degrado urbanistico e sociale del centro storico trapanese;

tenuto conto che sulla materia si vanno registrando un crescendo di proteste e va diffondendosi un diffuso malessere per una "manovra" che, per mille versi, appare iniqua, miope e discriminatoria;

per sapere se il Governo della Regione, nell'ambito delle proprie competenze ma anche e soprattutto in forza dell'imperativo politico e morale di rappresentare e tutelare più ampiamente tutti i legittimi interessi dei cittadini siciliani, non intenda compiere un passo formale capace di indurre ad un ripensamento ed a qualche opportuna "correzione di tiro" il Ministero delle finanze perché si arrivi, nei tempi più brevi, ad una riduzione delle tariffe di estimo in relazione al centro storico di Trapani, nel rispetto ed in aderenza ai reali valori degli immobili ed alla loro redditività» (1749). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

CRISTALDI.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, per sapere:

— se risponda al vero che esisterebbe un diffuso stato di disagio tra il personale assistente dell'asilo-nido di Valderice (Trapani) a causa di alcuni provvedimenti adottati dal capo-settore e successivamente avallati dal locale sindaco;

— se corrisponda a verità che contro ogni logica e contro ogni norma, non chiedendo nemmeno il previsto parere delle organizzazioni sindacali, il citato capo-settore, agli inizi del 1993, abbia messo "in mobilità" tre assistenti lasciandone, di fatto, solo cinque ad occuparsi dell'asilo-nido, con l'impegno, però, di utilizzare il personale messo in mobilità ogni volta si fosse presentata la necessità di sostituire eventuali assenti;

— se sia vero che, in rapida successione e per i medesimi motivi (gravida difficile), nei mesi successivi si assentavano altre due assistenti, riducendo così a tre il complesso del personale assistente dell'asilo;

— se risponda altresì al vero che, nonostante ciò e con l'asilo-nido ridotto, in pratica, ad un "parcheggio", tra l'altro poco sicuro e "guardato", il citato capo-settore si rifiutava di inviare supplenti prelevandoli dal personale in mobilità;

— se non meriti un qualche controllo la circostanza secondo cui, nella fascia oraria 7,30-9,30, l'asilo-nido di Valderice sarebbe presidiato da una sola assistente;

— a quale misterioso criterio di gestione corrisponda la scelta di mobilitare personale, senza alcun ordine di servizio, "desertificando" una struttura civile fondamentale per le moderne comunità civili;

— se il Governo della Regione, al fine di garantire sicurezza e decoro al servizio e per accettare la validità e la funzionalità di certe scelte gestionali, oltre che l'aderenza alla normativa vigente in materia, non ritenga di dover disporre una ispezione urgente presso l'asilo-nido del Comune di Valderice anche per assicurarne il normale funzionamento al di là delle discutibili scelte gestionali che ne hanno diminuito sensibilmente la funzionalità» (1754). (*L'interrogante chiede risposta con urgenza.*)

CRISTALDI.

«All'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— da anni è in costruzione la casa per gli anziani in contrada Castelluzzo del Comune di San Vito Lo Capo;

— la parte sinora realizzata — un lotto — si trova in gravissimo stato di abbandono ed incuria, con l'aggravante dell'intervento distruttivo ad opera di ignoti;

— l'Assessorato regionale per gli Enti locali ha finanziato un'ulteriore spesa di un miliardo e duecentosettantamila milioni, senza che il comune abbia provveduto alla gara d'appalto;

— è trascorso inutilmente oltre un anno e mezzo con ulteriore degrado dell'immobile e con il rischio della perdita del finanziamento regionale;

per conoscere le motivazioni degli ingiustificati ritardi nella realizzazione dell'opera» (1756).

CANINO.

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«All'Assessore per i Lavori pubblici e all'Assessore per il Territorio e l'ambiente, premesso che:

— l'Assessorato regionale dei Lavori pubblici ha appaltato i lavori per la realizzazione dello "schema idrico Blufi" che prevede tra l'altro la costruzione di un invaso di oltre 22 milioni di metri cubi e di due traverse di presa sui torrenti Canne e Pomieri;

— la realizzazione della diga di Blufi affidata, con un uso spregiudicato delle procedure di urgenza della protezione civile, a trattativa privata per un importo di 180 miliardi alle imprese Astaldi Di Penta, Impresem, Vita, ha suscitato fin dall'inizio fortissime perplessità e opposizioni sia in relazione alle reali disponibilità di acqua da invasare sia per l'impatto ambientale dello sbarramento;

— la realizzazione delle traverse di Canne e Pomieri, affidata per un importo di oltre 60 miliardi alle imprese Di Penta, Sice, Coes, Di Vincenzo, non è neanche prevista dal Piano regolatore generale degli acquedotti ed è in evidente ed insanabile contrasto con i vincoli di tutela del Parco delle Madonie;

considerato che:

— la realizzazione della Diga di Blufi e delle traverse di captazione di Fosso Canne è destinata a modificare irreversibilmente l'equilibrio idrogeologico delle Madonie con gravissimi danni ambientali e con conseguenze ne-

gative sul regime delle acque dell'intera zona interessata;

— la realizzazione delle traverse di captazione di Fosso Canne, ricadenti all'interno della zona A di riserva integrale del Parco delle Madonie, è stata autorizzata dall'Assessorato regionale territorio e ambiente facendo ricorso ad una deroga ai divieti del Parco inserita illegittimamente nel decreto istitutivo, come già denunciato con altri atti ispettivi;

considerato in particolare che:

— recentemente si sono verificati gravissimi fenomeni di dissesto geomorfologico nell'area interessata dalla realizzazione dell'invaso di Blufi che hanno reso pressoché inutilizzabili le opere fin qui realizzate e che non consentono il completamento dello schema secondo l'originario progetto;

— i rischi di natura geologica connessi alla precaria stabilità dei versanti interessati dall'invaso ed in particolare del versante destro idraulico erano già stati ampiamente evidenziati e denunciati, anche da tecnici all'uopo incaricati;

— a seguito dei suindicati dissesti è stata presentata una perizia di variante ammontante all'incredibile importo di 80 miliardi;

— tutta la vicenda dello schema Blufi appare gravemente compromessa e censurabile sia sotto il profilo dell'utilità delle opere sia per le procedure seguite per l'appalto e per il rilascio delle autorizzazioni;

per sapere:

— quali provvedimenti urgenti intendano assumere per accettare le responsabilità connesse ai gravi dissesti verificatisi soprattutto con riferimento ad eventuali, ma assai probabili, carenze progettuali;

— se non ritengano ormai indilazionabile pervenire ad una sostanziale e radicale modifica delle previsioni progettuali affinché non si proceda più alla realizzazione della diga di Blufi e delle traverse nel bacino di Fosso Canne» (310).

PIRO - BATTAGLIA MARIA LETIZIA - BONFANTI - GUARNERA - MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli Enti locali, premesso che:

— già con le interrogazioni numero 899 e numero 1003 e con le interpellanze numero 176 e numero 268 questo Gruppo parlamentare ha portato a conoscenza delle signorie loro la gravissima situazione dell'Amministrazione comunale di Forza d'Agrò, e che nessuno dei succitati atti ispettivi ha finora avuto risposta;

— in tali interrogazioni e interpellanze venivano segnalati fatti circostanziati e dati riguardanti la (dis)amministrazione della maggioranza consiliare, retta, da oltre 25 anni, dal sindaco, Guarnera Carmelo Giuseppe, più volte rinviato a giudizio per il reato di abuso d'ufficio e per reati contro la pubblica Amministrazione;

— nei giorni scorsi lo stesso sindaco Guarnera è stato arrestato nell'ambito di un'indagine in cui è accusato di concussione;

— lo stesso Comune di Forza d'Agrò viene citato quale parte lesa in alcuni procedimenti penali pendenti contro il sindaco e diversi componenti della sua Giunta, e che, nonostante ciò, non risulta che l'Amministrazione comunale si sia mai costituita quale parte civile;

per conoscere se non ritengano di dover avviare una approfondita indagine sull'operato delle giunte di Forza d'Agrò guidate dal sindaco Guarnera Carmelo Giuseppe, di dover sospendere lo stesso dalla sua carica e di dover prontamente nominare un commissario *ad acta* per la costituzione di parte civile del comune nei procedimenti penali pendenti contro il Guarnera e altri amministratori comunali» (311). (Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza).

GUARNERA - PIRO - BATTAGLIA
MARIA LETIZIA - BONFANTI -
MELE.

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la Sanità, considerato che, dal 1979, le convenzioni con le sezioni AIAS di: Augusta, Acireale, Enna, Gela, Caltagirone, Milazzo, Trapani e Siracusa, per quanto riguarda il numero degli assistiti, sono rimaste congelate, an-

che se nel corso degli ultimi 13 anni, ed in atto, i disabili e i soggetti portatori di handicap sono aumentati notevolmente, sia per il naturale aumento della popolazione che, cosa prioritaria, per gli aumentati fattori di rischio legati a: situazioni familiari; situazioni ambientali; situazioni di lavoro; consumismo esasperato; fattori genetici; alcolismo; droga; abuso di sostanze chimiche nell'organismo; abuso di farmaci; abuso di contraccettivi; radicale cambiamento del sistema di vita familiare; eccesso di rumorosità;

ritenuto che la società industriale ha chiesto il sacrificio di molti esseri umani che non hanno trovato, a loro sostegno, né un'adeguata prevenzione e né una efficiente educazione;

considerato che la Sicilia, con una popolazione di circa 5.700.000 abitanti, presenta una popolazione handicappata di 171.000 unità. Se a ciò si aggiungono i disabili, gli invalidi per varie cause e gli anziani si arriva ad una popolazione inattiva per l'economia del Paese di numero 1.400.000 unità pari al 20 per cento dell'intera popolazione della Regione;

per conoscere se non ritengano di intervenire perché:

— tutte le convenzioni in atto operanti siano aumentate per legge ed automaticamente sulla base del numero degli utenti risultanti in forza all'ente alla data del 31 dicembre 1992, maggiorato del 30% (trenta per cento);

— vengano pagate a seduta le singole prestazioni, liquidando le corrispondenti rette;

— vengano iscritte all'albo per le varie sezioni AIAS che usufruiscono del convenzionamento con le unità sanitarie locali;

— vengano riconosciuti agli enti convenzionati i danni causati dal pagamento di interessi passivi agli istituti di credito per i ritardati pagamenti delle rette da parte delle unità sanitarie locali, con decorrenza, almeno, dal primo aprile 1986» (312).

CANINO.

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze, o abbia

fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Comunicazione di dimissioni di componente CO.RE.CO.

PRESIDENTE. Comunico che, con nota numero 5758 del 28 aprile 1993, il Presidente della Regione ha reso noto che la dottoressa Maria Augusta Mulè, eletta, nella seduta numero 78 del 6-7 agosto 1993, componente esperto in materia sanitaria della sezione provinciale di Palermo del CO.RE.CO., ha rassegnato le proprie dimissioni con nota dell'8 aprile 1993.

L'Assemblea ne prende atto.

Alla relativa sostituzione si provvederà ai sensi di legge.

Comunicazione di elezione dell'Ufficio di Presidenza di Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione parlamentare di indagine per l'accertamento delle responsabilità relative a disfunzioni ed irregolarità nella gestione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana nella seduta del 21 aprile 1993 ha proceduto all'elezione dell'Ufficio di Presidenza, che risulta così composto:

- Presidente: onorevole Di Martino;
- Vicepresidente: onorevole Gurrieri;
- Segretario: onorevole La Porta.

Comunicazione di nuova composizione di Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che con decreto del Presidente dell'Assemblea numero 191 del 4 maggio 1993 sono stati nominati componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia gli onorevoli: Basile, Borrometi, Consiglio, Fleres, Galipò, Granata, Lombardo, Maccar-

rone, Martino, Palazzo, Plumari, Ragno, Spoto Puleo, Zacco.

Ai sensi del nono comma dell'articolo 127 del Regolamento interno do il preavviso di 30 minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero aver luogo nel corso della presente seduta.

Determinazione della data di discussione di mozione.

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera *d*), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 102: «Riconsiderazione complessiva e meditata del problema della caccia in Sicilia alla luce della nuova normativa nazionale», degli onorevoli Cristaldi, Bono, Paolone, Ragno, Virga.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, segretario:

«L'Assemblea regionale siciliana

preso atto che dopo il fallimento del referendum sulla caccia il Parlamento nazionale ha approvato la legge n. 157 del 1992 recante «Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio», e che le Regioni a Statuto speciale hanno il compito d'adeguare la propria normativa alla sostanza della legge nazionale;

atteso che l'adeguamento della normativa regionale potrebbe costituire un'occasione ottimale per avviare una nuova e più attenta disciplina della gestione del territorio e delle sue risorse, coinvolgendo nel processo tutte le categorie e gli interessi del settore;

considerato che appare opportuno e necessario non riprodurre per il futuro atteggiamenti di discriminazione e posizioni pregiudizialmente «ideologizzate», per porsi, invece, su un terreno di serio approccio scientifico alla materia, consultando tutte le realtà associative ad essa interessate, dalle associazioni venatorie a quelle ambientaliste ed agricole,

impegna il Governo della Regione

— ad attivarsi al più presto per la creazione di un «tavolo di dibattito» mirato ad affrontare in serenità e con rigore scientifico il problema della caccia in Sicilia alla luce della normativa attualmente vigente sul territorio nazionale;

— ad avvalersi, in materia, della valutazione dell'apporto e delle relazioni scientifiche di associazioni e gruppi operanti nel settore nonché delle università siciliane, privilegiando il momento dell'analisi, del censimento, della «radiografia dell'esistente», per quanto attiene le specie protette, la fauna stanziale e migratoria, le oasi, i parchi, le riserve, i ripopolamenti e le specie in sovrannumero e il demanio forestale;

— a valutare con attenzione la possibilità, sul fronte delle riserve venatorie, di incentivare e riqualificare l'opera e gli spazi d'intervento delle guardie volontarie, anche ripensando alla possibilità di un coordinamento più efficace e ad un inquadramento unico a livello regionale, capace di restituire e garantire a tutti condizioni di parità e di maggiore dignità ed utilità sociale» (102).

CRISTALDI - BONO - PAOLONE -
RAGNO - VIRGA.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, la determinazione della data di discussione della presente mozione viene demandata alla Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari.

Rinvio dello svolgimento di interpellanza.

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: svolgimento dell'interpellanza numero 299: «Valutazione della recente iniziativa giudiziaria dell'Italkali S.p.A. nei confronti di un deputato regionale», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele.

È stata avanzata da parte del Governo una richiesta di rinvio della discussione ad altra data.

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per incarico del Presidente della Regione, faccio presente che non si è ancora svolta la riunione del consiglio di amministrazione dell'Italkali, dalla quale potremmo acquisire elementi importanti di giudizio per l'intervento in Aula. Chiedo, pertanto, il rinvio dello svolgimento dell'interpellanza.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendiamo atto della dichiarazione del Governo e della richiesta di rinvio dello svolgimento dell'interpellanza determinata dal fatto che la riunione del consiglio di amministrazione dell'Italkali, che avrebbe dovuto tenersi il 29 aprile 1993 — e in ragione di questo era stato già disposto un primo rinvio — è stata ulteriormente spostata.

Evidentemente il Governo attribuisce molta importanza a questa riunione, anche in relazione all'oggetto stesso dell'interpellanza, altrimenti non si comprenderebbe e non troverebbe giustificazione la richiesta di ulteriore rinvio che è stata avanzata.

Noi aderiamo a tale richiesta a condizione però che il rinvio sia a data certa e che, quindi, l'interpellanza venga iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

Discussione della mozione numero 90 «Integrazione della Commissione parlamentare CEE con deputati dei gruppi in essa non rappresentati, al fine della predisposizione di una relazione sull'utilizzazione, da parte della Regione, dei fondi messi a disposizione dalla Comunità europea».

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto dell'ordine del giorno: discussione della mozione numero 90: «Integrazione della Commissione

parlamentare CEE con deputati dei gruppi in essa non rappresentati, al fine della predisposizione di una relazione sull'utilizzazione, da parte della Regione, dei fondi messi a disposizione dalla Comunità europea», degli onorevoli Cristaldi, Fleres, Paolone, Martino, Pandolfo, Bono, Ragno, Virga.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

SPOTO PULEO, *segretario*:

«L'Assemblea regionale siciliana premesso che:

— i dati, resi ufficiali recentemente, secondo i quali la Sicilia occupa posizione di coda circa il reddito procapite dei suoi abitanti, superando in Italia solo la Basilicata e la Calabria, hanno mostrato le difficoltà economiche in Sicilia;

— tali dati sono anche derivanti da una politica che ha privilegiato le strutture improduttive sottraendo risorse ed agevolazioni ai settori economici i cui addetti, anche per la nota marginalità geografica, non sono stati posti nella condizione di essere competitivi in Italia ed in Europa;

— appare inconcepibile la situazione nella quale la Regione siciliana si trova, nonostante l'alto numero di tecnici di cui dispone, circa la mancata utilizzazione di rilevanti risorse finanziarie messe a disposizione dalla Comunità economica europea, con particolare riferimento ai Piani integrati mediterranei;

— una tale situazione potrebbe essere anche derivante da un non corretto uso dell'apparato burocratico preposto ad una tale funzione,

invita il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

a richiedere alla Commissione parlamentare per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee una relazione circa quanto esposto in premessa, al fine di accertare:

— quante e quali richieste la Regione siciliana ha avanzato alla Cee dal 1986 ad og-

gi, per l'ottenimento di finanziamenti ed agevolazioni;

— quante e quali di tali richieste siano state accolte e quante e quali siano state rigettate e con quali motivazioni;

— quante e quali richieste di finanziamenti ed agevolazioni la Regione avrebbe potuto avanzare per sostenere progetti utili allo sviluppo economico della Sicilia;

— le ragioni dell'incapacità della Regione siciliana di sfruttare al meglio le condizioni offerte dalla stessa Cee;

— l'adeguatezza o meno dell'apparato burocratico regionale preposto al ruolo in questione;

— l'ammontare delle somme eventualmente impegnate dalla Regione per la partecipazione alla realizzazione di opere o progetti a contributo comunitario nonché i benefici ricevuti,

impegna il Governo della Regione

a fornire alla Commissione parlamentare per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle Comunità europee tutta la documentazione e la collaborazione necessaria per l'espletamento dell'incarico di cui alla presente mozione

invita altresì il Presidente
dell'Assemblea regionale siciliana

ad integrare la Commissione con i rappresentanti dei Gruppi parlamentari non facenti parte della stessa per le finalità di cui al presente atto» (90).

CRISTALDI - FLERES - PAOLONE -
MARTINO - PANDOLFO - BONO -
RAGNO - VIRGA.

CRISTALDI. Chiedo di parlare per illustrare la mozione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione numero 90 è stata presentata dai deputati del Movimento sociale italiano e da quelli del Gruppo liberaldemocratico riformista, due gruppi che, pur guardando attentamente alle vicende comunitarie e al rapporto tra la Regione siciliana e la Comunità

europea, non hanno potuto — non essendo rappresentati all'interno della Commissione — seguire attentamente le vicende, e dare gli opportuni suggerimenti per espletare anche il proprio compito ispettivo.

La mozione trae spunto da alcuni dati ufficiali che sono stati pubblicati dalla stampa nazionale, dai quali emerge una situazione disastrosa per la Sicilia, in quanto il reddito *pro-capite* dei suoi abitanti è tra i più bassi della penisola. In Italia, per quanto riguarda il reddito *pro-capite*, i siciliani superano soltanto gli abitanti della Basilicata e della Calabria.

Ci sono una serie di settori che potenzialmente potrebbero trovare sfogo nel grande mercato europeo; ma ci sono, purtroppo, anche una serie (detto tra virgolette) di «ignoranze» e, soprattutto, una serie di defezioni legate all'incapacità della pubblica Amministrazione di dare all'imprenditoria il sostegno e la consulenza necessaria, che non hanno consentito al mondo imprenditoriale siciliano di mettersi in parallelo col grande mondo imprenditoriale d'Europa e, quindi, di creare sbocchi di mercato per i prodotti siciliani.

Chi avesse la ventura di chiedere, ad esempio, alle pubbliche amministrazioni in genere, e non soltanto alla Regione siciliana, qualche consulenza, un'informazione su come funzionano le agevolazioni della Comunità europea, riceverebbe notizie estremamente parziali; addirittura, non avrebbe alcun riscontro in quanto, spesso, non sanno assolutamente nulla di quello che avviene.

Mi permetto dire che sono pochissimi, ad esempio, i comuni in Sicilia che amano informarsi su quello che avviene in Europa, che leggono le risoluzioni approvate dal Parlamento europeo, che conoscono, attraverso il Bollettino della CEE, quali sono i provvedimenti. Il più delle volte ci troviamo di fronte ad una disinformazione derivante anche dalla incapacità dei ministeri preposti — parlo quindi del Governo nazionale — di creare condizioni informative, coinvolgenti anche le regioni.

Evidentemente, non tutte le colpe sono delle regioni ma per quanto riguarda la Regione siciliana — bisogna dirlo fino in fondo — essa, per le prerogative statutarie che ha, avrebbe potuto creare — e sono convinto che può ancora farlo — delle condizioni diverse nel rap-

porto con la Comunità economica europea. La Sicilia vanta un tristissimo primato: è la regione d'Europa, non soltanto d'Italia, che attinge meno a finanziamenti europei; è la regione d'Europa che, essendo per certi versi avvantaggiata perché privilegiata fra quelle individuate dalla Comunità europea come destinataria potenziale di finanziamenti, non riesce, invece, nemmeno a presentare le richieste per ottenerli.

Non voglio, in questa sede, ricordare le disavventure per i Piani integrati mediterranei. Non voglio nemmeno fare richiamo alle numerose disposizioni comunitarie che avrebbero creato le condizioni per noi, Parlamento regionale, di legiferare anche parallelamente alle agevolazioni previste dalla Comunità europea. Non voglio nemmeno dire che i nostri apparati burocratici non sono nelle condizioni di dare risposte esaurenti a questo nuovo modo di fare politica. Certo è che si creano tristissimi primati in Sicilia derivanti da una serie di fattori, alcuni dei quali possono essere individuati mentre altri restano da scoprire.

Ci occupiamo attraverso convegni, attraverso conferenze, del grande problema di Maastricht. Parliamo di ciò che è la Comunità europea, dell'Europa anche come entità economica unica che dovrebbe nascere, eppure noi non riusciamo nemmeno a renderci conto che bisogna prima creare le condizioni strutturali anche minime affinché questo processo auspicabile possa naturalmente cominciare ad attivarsi. Vi sono una serie di cose incomprensibili: abbiamo un apparato burocratico composto da persone intelligenti, preparate, che quando operano individualmente dimostrano tutta la loro capacità; ma nel momento in cui, collegialmente, tale apparato deve creare le condizioni perché possa nascere questo *feeling* con la Comunità europea, non si riesce a raggiungere grandi risultati.

Attraverso questa nostra iniziativa non intendiamo risolvere il problema. Cerchiamo invece di capire perché questo processo, che tutti noi auspiciamo, alla fine non dia alcun risultato. Dobbiamo pur partire da qualche cosa. Avremmo potuto inventare cento iniziative; abbiamo pensato di partire da una che è stata oggetto spesse volte di aspre critiche da parte della Commissione permanente per l'esame delle

questioni concernenti le attività delle Comunità europee.

Noi riteniamo che questa Commissione abbia in atto dei compiti quasi formali e che non abbia minimamente un'azione incisiva in riferimento alle cose che abbiamo detto. Ora, noi prendiamo atto degli sforzi particolari che in questi ultimi tempi i componenti della Commissione stanno tentando di fare, ma se non centriamo qual è il vero problema del rapporto con la Comunità europea, anche in questo caso, nonostante gli sforzi, non otterremo grandi risultati.

Non vogliamo trasformare la Commissione CEE in una commissione di indagine, vogliamo farne una commissione di lavoro che, partendo appunto da alcune ricerche di dati, metta insieme una serie di notizie e crei le condizioni per tracciare una strada da seguire per un miglior rapporto con la Comunità europea. Vogliamo dare, comunque, alla Commissione CEE dei precisi indirizzi, al di là della specificazione generale: chiediamo che la Commissione CEE, mantenendo le proprie prerogative istituzionali, mantenendo il proprio ruolo, possa anche cominciare un lavoro pratico che possa essere utile non soltanto al Parlamento o al Governo ma persino ad enti diversi, a pubbliche amministrazioni periferiche, a singoli imprenditori, ad associazioni imprenditoriali.

Specificatamente, noi chiediamo che la Commissione venga integrata con rappresentanze dei gruppi parlamentari non presenti all'interno della Commissione stessa, allo scopo di svolgere un preciso lavoro: verificare quali siano le ragioni per le quali questi risultati non sono stati raggiunti, partendo da alcuni dati. Per esempio, cominciamo col rispondere a questo quesito: quanti e quali richieste la Regione siciliana ha avanzato alla CEE dal 1986 ad oggi, per capire quali sono i finanziamenti che abbiamo chiesto, le agevolazioni di cui avremmo dovuto avvalerci e le ragioni per cui questi finanziamenti non sono arrivati o le agevolazioni non sono pervenute. Inoltre, vogliamo sapere, attraverso la mozione, attraverso il ruolo della Commissione CEE, quanti e quali richieste sono state accolte dalla Commissione CEE e quante e quali sono state rigettate e, soprattutto, capire perché sono state rigettate.

Onorevoli colleghi, ci sono dei processi molto complessi, soprattutto nel settore della pesca e in quello dell'agricoltura, che pongono seri interrogativi; non è pensabile che, con certe capacità professionali che abbiamo nell'apparato burocratico, dobbiamo soltanto trasferire le pratiche presso i Ministeri che, a loro volta, allungano i tempi per l'ulteriore trasmissione alla CEE. Nessuno poi segue queste pratiche che, alla fine, vengono rigettate e non se ne capisce la ragione, dopo mesi e mesi di studio.

Altri quesiti sono legati alla conoscenza della potenzialità della stessa CEE: non sempre, per esempio, abbiamo notizia di tutti i provvedimenti CEE, ne veniamo a conoscenza soltanto quando questi divengono definitivi. Occorre, pertanto, un organismo che segua il dibattito, non soltanto parlamentare ma delle varie commissioni della CEE, per capire di che cosa si sta discutendo e per valutare se non sia il caso che la Regione siciliana si attrezzi in questa fase e non quando il dibattito si è esaurito e le decisioni sono state adottate.

Poi ci sono anche degli aspetti legati alla trasparenza. Non si riesce a capire quanto la Regione siciliana abbia speso in materia di progetti andati a buon fine e andati a male, nel tentativo di ottenere finanziamenti dalla CEE. Vorremmo vedere se non sia il caso di creare condizioni pianificatrici di programmazioni diverse, per ottenere dei risultati specifici.

Inoltre, la mozione impegna il Governo della Regione a fornire alla Commissione parlamentare per l'esame delle questioni concernenti l'attività delle comunità europee tutta la documentazione e la collaborazione necessaria per l'espletamento dell'incarico che abbiamo delineato nel presente documento politico, perché non c'è dubbio che la Commissione CEE, per potere lavorare in questa direzione e raggiungere qualche risultato, ha bisogno di documentazione che non può essere tutta disponibile presso gli uffici dell'Assemblea regionale siciliana. Ci sono certamente documenti, professionalità ed intelligenze, persone che ne sanno di più e che è bene che vengano messe a disposizione della stessa Commissione.

Nella parte finale si invita il Presidente dell'Assemblea a integrare la Commissione CEE

con i rappresentanti dei gruppi parlamentari che, attualmente, non ne fanno parte.

Credo che questa sintetica relazione sia più che sufficiente a far capire qual è la ragione per la quale il sottoscritto, unitamente ai colleghi Fleres, Paolone, Martino, Pandolfo, Bono, Ragno e Virga, abbiamo presentato questa mozione.

FLERES. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo l'intervento dell'onorevole Cristaldi c'è ben poco da aggiungere anche perché il testo della mozione risulta sufficientemente chiaro rispetto agli obiettivi che la stessa intende raggiungere.

C'è da dire, però, che è necessario che questa mozione e il dibattito che si svilupperà attorno ad essa può rappresentare il momento in cui l'Assemblea prenda atto di una condizione di disagio attraversato dalla Sicilia, dai siciliani, dagli operatori economici che intraprendono le loro attività nella nostra Isola, rispetto ad una condizione di arretratezza che la Regione stessa presenta nei confronti del fenomeno dell'integrazione europea.

È necessario che, da questo punto di vista, l'Assemblea dia al Governo un segnale forte rispetto all'indirizzo che esso deve assumere nei confronti di un corretto percorso che ci conduca verso una condizione di parità, non solo nei confronti di altre regioni del Paese, ma anche di altri Stati, di altre Nazioni della CEE.

Non è più possibile che la Sicilia venga continuamente e costantemente danneggiata da decisioni, scelte, interventi che la escludono, che la emarginano da un contesto più ampio di integrazione europea; e non è possibile che questo accada soprattutto per colpa o per negligenza del Governo della Regione siciliana.

È necessario, dunque, correre ai ripari e correre velocemente alla predisposizione di quanto è possibile attivare per far sì che si realizzino condizioni di parità rispetto alla posizione stessa che la Sicilia ha nel contesto europeo, ed aggiungo per la doppia posizione che essa assume nei confronti dei Paesi del Mediterraneo.

Pertanto, è necessario recuperare il tempo perduto, è necessario che le scritte che compaiono sotto i nomi dei comuni delle province siciliane — comune d'Europa, appunto — si riempiano di significato e non siano solamente un'aspirazione. Io credo che il popolo siciliano abbia la dignità, la forza, la competenza e la necessità di diventare popolo europeo e non soltanto attraverso le scritte sotto le targhe stradali dei nostri comuni.

È necessario che gli organismi di questa Assemblea si dotino delle strutture necessarie, sia dal punto di vista organizzativo sia dal punto di vista normativo, per far fronte alle esigenze di omogeneizzazione della nostra terra rispetto al continente europeo. E un passaggio essenziale è quello che riguarda la realizzazione di uffici di collegamento e di informazione ma, soprattutto, l'esigenza di potere utilizzare, così come accade altrove, gli strumenti finanziari cosicui che la CEE può mettere a disposizione della Sicilia. Non è di molti giorni addietro una dichiarazione resa dall'Assessore per l'Agricoltura, onorevole Aiello, in terza Commissione, secondo il quale — era molto contenuto nella sua dichiarazione — i funzionari della CEE che aveva incontrato qualche giorno prima lamentavano la lentezza con cui la Regione si adeguava ai livelli di sviluppo europei ma, soprattutto, lamentavano la non fruizione da parte della Regione dei canali di finanziamento che riguardano le attività produttive.

È necessario recuperare il tempo perduto, è necessario essere cittadini siciliani e cittadini europei usufruendo degli stessi mezzi e delle stesse tutele degli altri Paesi, delle altre regioni, è necessario, dunque, che questo Governo, che si dice un «Governo di svolta», sia nelle condizioni di potere affrontare davvero la svolta europea e non soltanto di annunciarla, come invece fa, rispetto agli altri tempi di politica di cui si occupa, rispetto anche ai comportamenti che adotta, rispetto alle enunciazioni che, invece, realizza sulle pagine dei giornali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non è necessario aggiungere altro ma soltanto richiamare il testo della mozione e richiamare, soprattutto, il desiderio, la necessità per i siciliani di potersi sentire e di potere essere realmente cittadini europei.

CRISAFULLI, Presidente della Commissione CEE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI, Presidente della Commissione CEE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire per dichiararmi d'accordo con la mozione presentata dagli onorevoli Cristaldi, Fleres ed altri, ma anche per sottolineare l'opportunità che il Parlamento regionale voti ed accolga i contenuti di questa mozione che contribuirebbe, in maniera decisiva, a sviluppare meglio l'iniziativa della Commissione in relazione anche ad un'attività di ricerca e di istruzione delle conoscenze necessarie sulla politica comunitaria, sulle assenze o presenze degli interventi comunitari nella Regione siciliana.

La Commissione aveva di per sé individuato la necessità di un censimento delle risorse ed ha costituito un gruppo di lavoro, guidato dall'onorevole Basile, che ha predisposto un questionario, che è stato inviato a tutti gli assessori, per avere conoscenza delle attività previste con i fondi della Comunità economica europea. A tutt'oggi, purtroppo, non abbiamo avuto alcuna risposta; nessuno ha messo in condizione la Commissione, il Parlamento regionale, di acquisire elementi. Non è una critica ma un dato...

MAZZAGLIA, Assessore per il Bilancio e le finanze. Si sta lavorando.

CRISAFULLI, Presidente della Commissione CEE. Purtroppo è così. Sarebbe utile mettere la Commissione in condizione — onorevole Assessore, mi rivolgo a lei, in rappresentanza del Governo — di sviluppare attività, oltre che di valutazione e studio, anche di elaborazione di proposte, non solo in virtù della legge votata l'anno scorso da questo Parlamento, ma anche in relazione alla capacità del Parlamento stesso di potersi esprimere meglio in rapporto alle novità intervenute a livello nazionale. I referendum riguardavano vasti campi; ve ne sono alcuni, in particolare quello del turismo e quello dell'artigianato, che hanno posto il problema del decentramento di funzioni da Roma alle regioni, anche in relazione ai rapporti con la Comunità economica europea. Ciò impone alla Regione siciliana ed al suo Parlamento di attrezzarsi di conseguenza. Fra l'altro,

ciò serve anche ad evitare che nel futuro si possa registrare lo scarso utilizzo, che finora si è registrato, delle somme messe a disposizione dalla Comunità economica europea.

Le linee di finanziamento CEE, a titolo di esempio, voglio ricordare quelle dei Programmi operativi plurifondo, non possono essere utilizzate in maniera così esigua dalla Regione. Noi non raggiungiamo neanche il 50 per cento del totale dei finanziamenti dei Piani operativi plurifondo; di questo 50 per cento impegnato solo il 17 per cento viene speso, con il rischio, come abbiamo appreso da un incontro avuto con i funzionari e con il Presidente della Commissione CEE, che i soldi destinati alla Regione siciliana possano essere stornati e la Regione, addirittura, possa non essere considerata fra quelle realtà tendenti ad avere il raddoppio dei finanziamenti, secondo l'attuale orientamento della Comunità economica europea.

In questo modo verremmo ad essere penalizzati due volte. È chiaro che bisogna costruire uno strumento che possa essere utilizzato dal Parlamento della Regione siciliana per potere avere una verifica costante delle attività, dell'uso dei finanziamenti, dell'uso delle somme.

Io, pertanto, signor Presidente e onorevoli colleghi, ritengo sia utile e necessario, anche a nome del Gruppo parlamentare del Partito democratico della sinistra, che la mozione in discussione venga accolta.

PRESIDENTE. Comunico che dagli onorevoli Basile, Galipò, Plumari, Borrometi, Spoto Puleo e Fleres è stato presentato l'ordine del giorno numero 157 «Opportune iniziative per potenziare i raccordi istituzionali tra Assemblea e Governo regionale in ordine alle tematiche comunitarie e per istituire proficui raccordi tra la Regione siciliana e la Comunità europea».

Ne do lettura.

«L'Assemblea regionale siciliana

— premesso che la Regione siciliana si segnala per il basso livello di utilizzazione delle risorse comunitarie e che per questo motivo rischia di perdere ingenti finanziamenti da parte

della CEE per quanto concerne l'attuale programma operativo plurifondo nonché il Pim Sicilia;

— considerato che la Comunità europea ha già programmato, con una revisione dei meccanismi finanziari, di diminuire gli stanziamenti a tutte le Regioni che si sono distinte per la incapacità di utilizzarli, stornando parte dei fondi a favore di altre realtà regionali e statali;

— considerato altresì che una tale situazione rischia di ritardare ulteriormente il processo di sviluppo economico-sociale della Regione;

— considerato inoltre che le note ristrettezze ed i continui tagli operati nei confronti del bilancio della Regione postulano un migliore utilizzo delle risorse comunitarie;

— rilevato che l'Italia ed in particolare la Sicilia non rientrano tra le aree oggetto di interventi del costituendo "fondo di coesione" e quindi non beneficeranno nei prossimi anni degli ingenti finanziamenti previsti da questo nuovo strumento finanziario;

— posto che si appalesa sempre più necessario che la Regione si attivi in modo convincente per sfruttare compiutamente anche le somme messe a disposizione dalla Comunità europea non inserite nel programma operativo plurifondo, rendendo noti i meccanismi procedurali per la partecipazione a tali risorse e per la loro conseguente attivazione da parte degli operatori pubblici e privati;

— rilevata la necessità di informare i potenziali destinatari, pubblici e privati, degli interventi comunitari e di procedere ad un loro coinvolgimento nella fase di proposta delle linee programmatiche del programma operativo plurifondo che è in via di definizione da parte dei competenti uffici della Regione;

— considerato che uno dei principi base della politica strutturale della Comunità europea è rappresentato dal "partenariato", che prevede la partecipazione delle Regioni alla ideazione ed attuazione delle iniziative comunitarie, e che la Sicilia deve assumere un ruolo di protagonista in questo processo di integrazione europea che prelude alla creazione di un'Europa delle Regioni;

— riaffermato che appare di primaria importanza raccordare la programmazione regionale con quella comunitaria ed in genere extraregionale, nel rispetto della legge regionale sulla programmazione, in modo da creare un unico strumento programmatorio che operi sinergicamente con gli analoghi strumenti programmatori statale e comunitario, e perciò consenta di valorizzare al meglio tutte le potenzialità e risorse umane, naturali e finanziarie presenti in Sicilia;

— atteso che al fine di razionalizzare gli interventi regionali integrandoli con quelli provenienti dalla CEE, è necessario che il piano regionale di sviluppo, che costituisce la base del programma operativo plurifondo 1994-1999, venga opportunamente inviato all'Assemblea, alla Commissione assembleare per l'esame delle questioni concernenti la Comunità europea, nonché alle Commissioni competenti di merito;

— ritenuto necessario che le amministrazioni regionali inviino alla suddetta Commissione gli schemi dei progetti dei programmi cofinanzati con fondi comunitari, nel rispetto della legislazione regionale vigente;

— rilevato che al questionario predisposto dall'apposito gruppo di lavoro creato in seno alla citata commissione ed inviato agli Assessorati, non è stato ancora dato alcun riscontro e che quindi il gruppo di lavoro non è stato ad oggi posto nelle condizioni di svolgere la propria indagine;

— rilevato che la Comunità europea sta procedendo alla definizione della modifica dei regolamenti comunitari numeri 2052/88, 4253/88, 4254/88, 4255/88 e 4256/88 con i quali era stata definita la riforma dei fondi strutturali della Comunità e che per effetto di tale iniziativa verranno impegnate in settori strategici, per un periodo che va dal 1994 al 1999 (sei anni), ingenti risorse;

— considerato che è in fase di definizione da parte della Comunità europea un regolamento che istituisce un fondo per la pesca;

— rilevato, altresì, che il settore della ricerca scientifica è un settore strategico oggetto di attenzione da parte della Comunità euro-

pea che ha stanziato notevoli risorse finanziarie che sono state in minima parte attivate dalla Regione;

— posto che le risorse iscritte nell'attuale POP-Sicilia, ammontanti a circa 70 miliardi di lire, relative ai programmi di ricerca scientifica non sono state ancora utilizzate e delle stesse, della loro destinazione e delle conseguenti modalità di erogazione, l'Assemblea, le Commissioni di merito e la commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività della Comunità europea non hanno ricevuto alcuna notizia;

— constatato che la Comunità europea ha operato discriminazioni sfavorevoli, per la sua stessa ammissione, nei confronti dell'agricoltura mediterranea;

— rilevato che gli esiti del referendum dello scorso aprile porteranno ad una politica dell'agricoltura gestita dalla Comunità e dalla Regione;

— appreso che sembrerebbe oggi possibile per la Regione istituire un ufficio di rappresentanza presso la Comunità europea;

impegna il Presidente della Regione

1) in relazione al PIM-Sicilia ed al POP-Sicilia, in fase di completamento, a porre in essere tutte le iniziative necessarie per evitare di perdere le risorse destinate alla Sicilia; ed in particolare, con riferimento alle somme stanziate per i programmi di ricerca scientifica, per procedere alla realizzazione di tali programmi;

2) in relazione al piano regionale di sviluppo che deve essere presentato in tempi brevi alla Comunità europea al fine di poter definire il prossimo programma operativo plurifondo, ad adottare tutte le iniziative necessarie per mettere l'Assemblea e le competenti commissioni in grado di esercitare il proprio ruolo istituzionale ed esprimere in tal modo le proprie considerazioni politiche;

3) ai fini della definizione dei programmi comunitari e delle relative iniziative a beneficio dello sviluppo dell'economia siciliana che non sono inserite nel POP-Sicilia ed in generale nella politica strutturale comunitaria, ad

informare l'Assemblea e le competenti commissioni parlamentari;

4) a stimolare il Governo a rispondere al questionario predisposto dal Gruppo di lavoro della Commissione parlamentare per le questioni concernenti l'attività della Comunità europea;

5) a porre in essere tutti i meccanismi procedurali utili al fine di informare adeguatamente gli enti locali e gli operatori pubblici e privati, potenziali destinatari e beneficiari dei finanziamenti comunitari, e per consentire loro di svolgere una funzione partecipativa alla fase di proposizione delle iniziative, allo scopo di contribuire ad una migliore e più razionale utilizzazione delle risorse comunitarie;

6) a studiare forme organizzative che consentano all'Amministrazione regionale, in vista dei frequenti rapporti che si instaureranno, di concordare e gestire direttamente, senza l'intermediazione del Governo centrale, gli interventi comunitari di politica agraria;

7) a valutare la possibilità di istituire un ufficio di rappresentanza della Regione siciliana presso le istituzioni comunitarie;

8) a porre in essere tutte le iniziative necessarie atte a stimolare il funzionamento del Comitato delle Regioni previsto dal trattato di Maastricht;

9) ad avviare forme di cooperazione interregionale fra la Sicilia ed altre regioni italiane e comunitarie allo scopo di creare ulteriori meccanismi di sviluppo e di favorire il processo di avvicinamento delle realtà regionali all'interno della Comunità, nonché allo scopo (in relazione alla cooperazione fra Regioni italiane e mediterranee della CE) di facilitare la predisposizione di piattaforme concordate di richieste alla CE, aumentando così il potere contrattuale delle Regioni (cioè, specificatamente, nella definizione della politica agricola comunitaria per i prodotti mediterranei);

10) ad informare periodicamente l'Assemblea, le commissioni legislative permanenti e la commissione per l'esame delle questioni concernenti l'attività della Comunità europea delle risultanze dei lavori delle sessioni comunitarie della Conferenza Stato-Regioni e ad at-

tivare ed eventualmente istituzionalizzare rapporti tra i Governi regionali e gli organismi comunitari sulle politiche comunitarie;

11) a porre in essere tutte le iniziative necessarie al fine di utilizzare al meglio le risorse del fondo per la pesca;

12) a promuovere uno studio che valuti la possibilità di procedere ad una revisione dell'organizzazione regionale (politica ed amministrativa) rispetto alla definizione delle iniziative comunitarie in Sicilia, al fine di meglio rispondere ai modelli di ingegneria programmatica e di procedura di erogazione della spesa della CE, valutando eventualmente la opportunità di procedere all'istituzione dell'Assessorato ai rapporti con le altre Regioni e con la Cee;

13) ad inserire, in vista della revisione del bilancio e del collegamento di quest'ultimo con la programmazione, nel rispetto della legislazione vigente (in particolare della legge sulla programmazione), meccanismi che consentano una gestione centralizzata, più efficace ed efficiente, delle risorse comunitarie, il cui uso possa così costituire uno strumento finanziario al servizio della politica economica e sociale dell'intera Regione; ed ancora, in particolare, a porre in essere una coerente programmazione per la Sicilia (considerando nello stesso tempo risorse regionali ed extraregionali) e ad adottare i necessari accorgimenti per superare la sfasatura temporale ed il diverso intervallo di operatività degli atti programmati siciliani, nazionali e comunitari» (157).

BASILE - GALIPÒ - PLUMARI -
BORROMETI - SPOTO PULEO -
FLERES.

BASILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per esprimere un positivo apprezzamento della mozione presentata dal Gruppo del Movimento sociale italiano.

Credo che si avverta, oggi più che mai, l'esigenza di procedere ad una più razionale utilizzazione dei fondi della Comunità europea e,

conseguentemente, di instaurare un rapporto più forte e più solido con le istituzioni comunitarie.

Ritengo opportuno ricordare quanto è stato già precisato dal Presidente della Commissione CEE, onorevole Crisafulli: la Commissione CEE ha avviato, già prima della presentazione della mozione, un lavoro in relazione a questo argomento. È stato costituito un gruppo di lavoro, abbiamo avuto parecchi incontri e abbiamo redatto un questionario bene articolato, di circa 50 pagine, con tutta una serie di domande — questionario rivolto al Governo, alla Presidenza, ai 12 assessorati — aventi l'obiettivo di raccogliere tutte le informazioni necessarie per capire, soprattutto, le motivazioni che portano la Sicilia ad utilizzare per una aliquota molto ridotta i fondi comunitari.

Purtroppo, dobbiamo lamentare che ad oggi, dopo oltre due mesi dall'invio del questionario, non abbiamo ricevuto, da parte della Presidenza e degli Assessorati, alcuna risposta. Pur avendo sollecitato personalmente, in via informale, molti dei funzionari ed anche i gabinetti degli assessori, le uniche cose che abbiamo ricevuto sono una relazione sullo stato di attuazione del PIM Sicilia e una lettera interlocutoria dell'Assessorato alla Presidenza nella quale si precisava che si sarebbe quanto prima provveduto a fornire tutti i dati richiesti.

Credo, quindi, alla luce di tutte queste considerazioni e di tutte le motivazioni espresse nell'ordine del giorno che è stato presentato, che esso sia complementare alla mozione e che, qualora questa fosse approvata, come io mi auguro, consentirebbe alla Commissione CEE di svolgere un lavoro più organico e soprattutto di poter contare anche sui rappresentanti dei gruppi parlamentari che allo stato attuale non ne fanno parte.

È chiaro che è un lavoro che va svolto con la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari ed è chiaro che, deferendo un incarico ufficiale alla stessa Commissione a svolgere questo lavoro e con l'impegno del Governo della Regione a fornire tutti questi dati, si potrà raggiungere l'obiettivo desiderato, a quanto mi sembra, da buona parte dei gruppi parlamentari stessi. In definitiva, confermo il mio apprezzamento positivo e mi auguro che dal dibattito odierno possa scaturire un preciso impegno del Governo della Regione.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere il mio ringraziamento per l'occasione che mi viene offerta da questa mozione e di poter preannunciare, come Presidente dell'Intergruppo Federalista Europeo, che la maggior parte dei parlamentari della nostra Assemblea che hanno aderito a tale organizzazione si son fatti carico, assieme alle organizzazioni europeiste in Sicilia, di indire per il giorno 7, venerdì prossimo, la «Festa dell'Europa», una manifestazione alla quale partecipano le massime rappresentanze europee; una manifestazione per la quale si svolgeranno nel nostro Palazzo una serie di iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica, i giovani, su ciò che può e deve essere l'Europa, al fine di fare uscire la Sicilia dalla sua marginalità e renderla regione europea, ma anche momento di sintesi con i paesi rivieraschi del Mediterraneo.

Per questo noi riteniamo opportuno che il Parlamento mantenga rapporti e contatti sempre più vicini con le Commissioni europee, con il Parlamento e con le altre regioni della Comunità, e per questo, intendiamo estendere l'invito a tutti i parlamentari, alle rappresentanze delle autonomie, ai giovani, ai professionisti, agli uomini di cultura.

Detto questo, signor Presidente, onorevoli colleghi, assolvo il compito che mi è stato affidato dal Presidente della Regione per dichiarare subito che noi accettiamo questa mozione e l'ordine del giorno che è stato presentato; e vorrei qui fare il punto della situazione perché ci sia chiarezza riguardo all'azione del Governo che vuole recuperare tempo perduto, mettere ordine nella sua attività perché tutto ciò che viene dall'Europa possa essere organicamente utilizzato dalla nostra Regione.

Fino al 1989 l'intervento dei tre fondi strutturali, Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo sociale europeo e Fondo europeo agricolo, orientamento e garanzia nelle regioni in ritardo di sviluppo, è avvenuto in maniera totalmente autonoma.

In Sicilia, in particolare, l'intervento del Fondo europeo di sviluppo regionale, sino al primo gennaio 1989, è stato gestito dalla Presidenza della Regione che raccoglieva direttamente istanze di contributo degli assessorati dei comuni e di altri enti pubblici per trasmetterle a Bruxelles, dopo il necessario esame di coerenza con gli obiettivi individuati dal Regolamento 1978-1984.

In tale ambito, nel periodo 1975-1998, per gli enti locali siciliani e per gli assessorati regionali sono stati concessi dal Fondo europeo di sviluppo regionale circa 881 miliardi di lire per 221 domande di contributo. Con il Regolamento CEE 2088 del 1985, relativo ai Programmi integrati mediterranei che hanno assunto anche un rilevante significato di sperimentazione della riforma dei fondi strutturali, la CEE ha affrontato per la prima volta il problema del coordinamento dell'azione dei fondi e del raccordo sistematico tra le autorità responsabili a livello locale e centrale.

Il PIM Sicilia, approvato con contratto di programma tra CEE, Stato e Regione, il 12 novembre 1988 ha costituito il primo banco di prova per la Regione siciliana del nuovo appoggio di integrazione dell'utilizzo delle risorse comunitarie. Con la riforma dei fondi strutturali del 1988 l'intervento comunitario per le regioni svantaggiate viene attivato mediante programmi pluriennali fortemente basati su criteri di efficienza e di efficacia.

La Sicilia, come la gran parte delle regioni meridionali, rientra tra le regioni dell'obiettivo numero uno, cioè tra quelle regioni in cui il prodotto interno lordo è inferiore al 75 per cento della media comunitaria. La CEE ha concentrato in queste regioni l'intervento dei fondi strutturali promuovendo la partecipazione prioritaria delle amministrazioni regionali accanto a quelle statali. Dopo un complesso ed articolato processo di concertazione tra la Regione, lo Stato e la CEE, le risorse comunitarie dei fondi strutturali sono state appostate per il periodo 1989-1993 con il quadro comunitario di sostegno; con tale quadro programmatico sono state delineate sia le linee di intervento prioritario per i tre *partners*, sia l'ammontare massimo delle risorse finanziarie messe a disposizione della CEE.

Com'è noto, una rilevante novità della riforma dei fondi strutturali del 1988 consiste nel

fatto che le risorse vengono impegnate dalla Commissione CEE sulla base di dettagliati strumenti di programmazione operativa e alla luce della effettiva progressione nella realizzazione delle operazioni.

Ciò ha comportato un nuovo sforzo organizzativo all'Amministrazione regionale che ha consentito di richiedere l'appostamento di tutte le risorse dei fondi CEE previste dal quadro comunitario di sostegno 1989-93 — circa 1.237 miliardi a prezzi 1989 — per le seguenti azioni programmatiche:

- programma operativo plurifondo, contributo del FESR 548 miliardi, FSE 97 miliardi, Feoga 58 miliardi;
- grande progetto ASI Porto Empedocle, contributo del FESR 23 miliardi;
- programma integrato mediterraneo, contributo CEE 100 miliardi;
- progetti FESR approvati nelle more dell'approvazione del POP-Sicilia, contributi 50 miliardi;
- sovvenzioni globali, contributi FESR 65 miliardi;
- obiettivi 3 e 4 del fondo sociale europeo, contributi 230 miliardi;
- obiettivo 5A del Feoga, contributi 66 miliardi.

Dunque, più che la capacità ideativa e propositiva della Regione in merito all'utilizzo dei fondi CEE, dobbiamo constatare che la Regione ha avuto notevoli difficoltà nella fase attuativa.

Infatti, le procedure CEE, basate su veri obiettivi finanziari (ovvero soglie di spesa da raggiungere per ottenere gli impegni e le erogazioni delle risorse CEE), non sono risultate totalmente compatibili con le ordinarie procedure seguite dall'Amministrazione regionale. Nonostante gli accorgimenti tecnici, si deve rilevare come una serie di fattori rendono estremamente difficile il rispetto dei tempi programmati e concordati con Bruxelles. Ad esempio al 31 ottobre 1992 risultava una spesa per i sottoprogrammi FESR del POP-Sicilia pari a 318 miliardi di lire rispetto alla previsione programmatica di circa 800 miliardi di spesa nel

periodo 1990-92. Tutto questo ha portato a quote di attivazione delle assegnazioni assolutamente inaccettabili.

Le cause di tali ritardi sono molteplici e coinvolgono sia il ciclo del progetto sia i rapporti tra autorità responsabile della programmazione (la Regione) e quelle responsabili dell'attuazione (di norma gli enti locali).

Le recenti riforme degli appalti in Sicilia e delle amministrazioni comunali consentiranno di intervenire su tali elementi nodali per una più efficiente attuazione degli interventi CEE in Sicilia. Evidentemente ciò non basta, è infatti necessario agganciare la spesa pubblica, ed in particolare l'intervento comunitario nell'Isola, alla piena attuazione della programmazione regionale prevista dalla legge numero 6/86.

Nel corso del dibattito sul bilancio abbiamo posto l'accento in primo luogo su tre problemi essenziali:

— la necessità del coordinamento delle risorse proprie della Regione, con quelle derivanti da interventi ordinari e straordinari dello Stato, della Comunità europea e di altri enti come momento centrale del percorso programmatico secondo quanto previsto dall'articolo 2 della legge regionale numero 6 del 1988 (legge sulla programmazione);

— un coordinamento che, secondo una linea operativa che ci apprestiamo a mettere a punto, riteniamo debba avere un suo riferimento necessario nel bilancio;

— un coordinamento preteso non per gestire politiche, ma per avere una visione unitaria delle implicazioni finanziarie delle diverse politiche, per mettere mano a correggere storture intollerabili nell'attuale quadro di strettezze finanziarie che vedono la Regione registrare avanzi sui fondi dello Stato (quindi incapacità di utilizzare appieno le risorse trasferite), una incapacità a cogliere le opportunità offerte dal quadro degli interventi comunitari ed una preoccupante propensione ad impegnare le proprie limitate risorse su finalità CEE che proprie non sono, attuando politiche sostitutive rispetto ad altri livelli di intervento.

Lo strumento che deve costituire la cerniera operativa tra programmazione degli obiettivi e

programmazione delle risorse complessive, è il programma annuale il quale appunto (così come vuole la legge) va costruito secondo una metodologia che vede l'iniziativa dei singoli settori di intervento cui segua un momento di considerazione coordinata che si realizza attraverso l'intesa tra programmazione, coordinamento degli interventi extraregionali e amministrazione del bilancio. È quella la sede in cui si deve verificare la coerenza tra programma e bilancio annuale oppure devono rendersi visibili le contraddizioni tra di essi, in tutti i casi è il momento in cui il Governo mette in piedi le linee di quella che costituisce la sua «politica di bilancio».

Sono metodiche nuove di governo che esigono collaborazioni e disponibilità nuove che vanno messe concretamente in piedi in questa fase.

Riteniamo necessario promuovere una iniziativa che proponga un definito fondamento procedurale al coordinamento voluto dalla legge di programmazione.

Gli strumenti sui quali lavorare sono quelli di un raccordo operativo stretto tra le Direzioni del bilancio, della programmazione e degli interventi extraregionali (con possibilità di proporre anche modifiche conseguenti alla legge regionale numero 2 del 1978) e di rendere operativa e significativa l'*«intesa»* prevista dalla legge sulla programmazione.

Sotto un altro profilo mi pare importante sottolineare che la proposta di piano di sviluppo regionale accoglie le novità dell'impostazione comunitaria della riforma dei fondi strutturali e tende ad intervenire anche nella organizzazione del controllo del processo di attivazione della spesa pubblica, individuando sia chiare responsabilità a tutti i livelli — dal coordinamento alla realizzazione delle opere — sia gli strumenti tecnici di monitoraggio (per i quali la nostra amministrazione è attualmente particolarmente carente) e di valutazioni.

La programmazione dovrà consentire l'utilizzo pieno e trasparente dei contributi comunitari, con un controllo costante della progressione della operazione rispetto ad obiettivi chiari, predeterminati e quantificati. Sarà possibile a tutti gli attori sociali intervenire nel merito delle proposte, indirizzando il confronto all'effettivo conseguimento di traguardi di sviluppo e di crescita economica.

In questa ottica, signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non può che consentire all'auspicio di una collaborazione più stretta e significativa con l'Assemblea ed in particolare con la Commissione, il cui ruolo va sottolineato ed apprezzato; una collaborazione che, ad avviso del Governo, parte dalla piena disponibilità a fornire ogni strumento conoscitivo utile all'attività della Commissione, ma si estende in maniera convinta alla sollecitazione di un rapporto che possa condurre ad un approfondimento politico ed operativo più generale sui confronti delle politiche comunitarie della Regione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludendo, il Governo in questi giorni sta operando attivamente per conseguire questi obiettivi ha insediato il Comitato tecnico-scientifico per la programmazione ed anche due commissioni specifiche per i problemi della politica del credito, sia per quanto riguarda il medio termine agevolato, sia per quanto riguarda il complesso delle politiche creditizie che in Sicilia, pur nel rispetto di normative nazionali e comunitarie, debbono trovare capacità di intervento attivo e positivo.

È su questa linea che il Governo si sta muovendo per recuperare ritardi e per consentire che in un momento di grande difficoltà della nostra economia e delle nostre finanze non ci siano duplicazioni, non ci siano sprechi, non ci siano dispersioni ma ci sia la piena utilizzazione di tutti i fondi di intervento comunitario e nazionale unitamente a quelli regionali. In questo senso ringrazio i colleghi che hanno presentato la mozione e coloro i quali hanno presentato l'ordine del giorno. Ci attiveremo perché, assieme al Parlamento, si possa avviare, concretamente e velocemente, una procedura che renda efficace la capacità di intervento della Regione e che ci consenta di utilizzare al meglio ogni risorsa finanziaria.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione numero 90.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Si passa all'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Basile ed altri.

CAPITUMMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPITUMMINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per un richiamo al Regolamento e anche per dichiarazione di voto.

Desidero evidenziare la necessità di operare attivamente e coerentemente per far sì che la programmazione diventi sempre di più «cultura di Governo». Di programmazione si parla tanto anche nella mozione che abbiamo approvato in questo momento e non ho voluto intervenire prima proprio perché ne condividevo la sostanza. Tuttavia non basta soltanto parlare di programmazione; occorre conoscerne il significato.

Signor Presidente, mi permetto evidenziare un aspetto molto importante: la programmazione deve essere un riferimento continuo, non soltanto per le scelte politiche di governo, ma anche, d'ora in poi, per le stesse scelte di bilancio; significa mettere insieme le esigenze della Regione e mettere in condizione i governi e l'Assemblea, attraverso l'*iter* previsto dalla relativa legge, di fare le scelte opportune che, alla fine, si tramuteranno in tanti sì e molti no. È più facile dire sì, ne ho sentito sempre tanti, ma ancora non sono riuscito a sentire un no. Questo significa che la programmazione è molto lontana, come fatto culturale, da questo Governo e da questo Parlamento. Se poi vogliamo collegare la programmazione e i dati finanziari alle entrate, allora essa presuppone — come prevede bene la legge 6/92 — un momento di riflessione e, quindi, di sintesi attenta di tutte le risorse finanziarie nell'ambito della Regione.

Ci siamo per anni battuti perché il bilancio finisse con l'essere finalmente un punto di riferimento unitario di tutte le entrate (dal punto di vista finanziario, non delle competenze) e perché finalmente si potesse operare una sana programmazione non solo delle uscite ma anche delle entrate. Da qui il distinguo netto, chiaro, delle competenze delle Commissioni di merito che vanno sempre più evidenziate e valorizzate rispetto a quelle della Commissione «Bilancio», per quanto riguarda l'unicità della gestione e quindi della programmazione delle

risorse, cosa che è prevista in maniera chiara dal nostro Regolamento interno.

A me pare invece, signor Presidente, che la mozione presentata, e alcune parti dell'ordine del giorno, non sarebbero neanche proponibili (anche se sono convinto che in buona fede, perché si volevano dire altre cose). Per quanto riguarda le risorse, il riferimento non è la Commissione delle politiche comunitarie, ma è, per il merito, le commissioni di merito, per la finanza, la Commissione «Bilancio». Se non vogliamo che sia così, dobbiamo cambiare il Regolamento, ma i regolamenti non si cambiano né con un ordine del giorno né con una mozione.

Non voglio entrare nel merito, proprio perché mi va bene lo spirito complessivo dell'ordine del giorno. Tuttavia, fermo restando che con esso non si può modificare nessun regolamento, desidero ribadire che, se vogliamo mettere in atto con serietà e coerenza la programmazione delle risorse oltre che la programmazione delle scelte operative da farsi in rapporto alle risorse, dobbiamo cercare, in un momento di sintesi, di attivare tutte le linee finanziarie, compreso quelle della CEE, e quindi è ovvio che le competenze finanziarie, che impropriamente nell'ordine del giorno vengono indirizzate ad altre commissioni, devono essere esercitate necessariamente dalla Commissione «Bilancio». È una precisazione inutile, perché così è previsto dal Regolamento interno dell'Assemblea regionale siciliana, ma serve a chiarirci fino in fondo le idee.

La Commissione «Bilancio» ha come riferimento anche le risorse extra-regionali, una competenza specifica che le conferisce il nostro Regolamento interno. Queste cose andavano puntualizzate, perché l'ordine del giorno, in alcuni punti, poteva ingenerare confusione. L'obiettivo, ripeto, non è quello di provocare lo scontro ma di creare unità. In ogni caso nessun ordine del giorno può modificare alcuna legge né tanto meno i regolamenti, neanche se è approvato. Con questa precisazione annuncio il mio voto favorevole.

CRISAFULLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISAFULLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi dichiaro favorevole all'approvazione dell'ordine del giorno ma desidero precisare che probabilmente si poteva indicare con più chiarezza quale commissione debba avere competenza sulle risorse.

CAPITUMMINO. C'è scritto: lo legga a pagina 2 punto 4.

CRISAFULLI. No, non c'è scritto.

Sono d'accordo con le osservazioni dell'onorevole Capitummino, e anch'io ritengo che debba essere la Commissione «Bilancio» a mantenere la competenza sull'utilizzo delle risorse. Sarebbe però il caso che la Presidenza dell'Assemblea si preoccupasse non solo di far rispettare questa parte del Regolamento, ma di fare applicare anche la legge, votata l'anno scorso in sede di bilancio, che assegna alla Commissione Cee una serie di compiti nei confronti dei quali gli Assessorati e il Governo non sono stati ancora — come si dice — «consegnati». Pertanto io, alle cose dette dall'onorevole Capitummino ritengo che debba essere aggiunto anche questo, in modo tale che il Regolamento e la legge vengano rispettati.

BASILE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASILE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per ringraziare il Governo per la sua presa di posizione favorevole ed anche l'onorevole Capitummino per aver precisato e riportato nei giusti termini quanto è espresso nell'ordine del giorno.

In particolare, in riferimento alla osservazione iniziale dell'onorevole Capitummino, relativa al fatto che la programmazione è auspicata da tutti ma non ancora pienamente realizzata, desidero sottolineare che dobbiamo stimolare proprio il metodo della programmazione per cercare di utilizzarla al meglio, quanto prima e nelle prossime azioni del Governo.

Vorrei inoltre precisare che in questo paragrafo di pagina 2, citato proprio dall'onorevole Capitummino, sostanzialmente si chiede che venga inviato all'Assemblea, alla Commissione CEE, alle commissioni competenti di merito,

il Piano regionale di sviluppo, che si va definendo il minimo quindi che si possa chiedere; che poi vengano richiesti dei pareri alle competenti commissioni di merito, alla Commissione CEE è una questione diversa che non viene inserita qui e che, secondo me, deve essere oggetto di attenta valutazione da parte della Presidenza dell'Assemblea. Però, quanto meno, informare l'Assemblea intera e le commissioni di merito, in particolare, di cosa sta decidendo la Regione siciliana è cosa quanto mai importante, soprattutto alla luce del fatto che questo Piano regionale di sviluppo — tengo a precisare per chi non ha seguito bene i lavori — è cosa diversa dal Piano 1992/94 predisposto dalla Regione.

Quello richiamato è il documento programmatico che servirà da base per il prossimo POP che impegnerà le risorse CEE a favore della Sicilia per ben sei anni; quindi, le scelte fatte in questa occasione dovranno già essere presentate, ai fini CEE, entro il mese di maggio, ma difficilmente arriveremo a farlo. Tali scelte impegneranno il Governo della Regione siciliana ad operare in linea con quanto proposto e convenuto in sede comunitaria per i prossimi sei anni. Da qui, secondo me, scaturisce quanto meno l'obbligo morale di sottoporre il Piano all'intera Assemblea. Altro discorso, ma questo va affrontato in separata sede e soprattutto, ripeto, dalla Presidenza, è quello che sia richiesto un parere o meno.

Quanto poi al tenore, allo spirito dell'intero ordine del giorno vorrei precisare altri due punti in esso contenuti. Innanzitutto, viene a più riprese fatto richiamo al ruolo istituzionale che spetta alle commissioni. Per esempio, a pagina 4, alla fine del punto 2, si dice di mettere in grado l'Assemblea e le competenti commissioni di esercitare il proprio ruolo istituzionale ed esprimere in tal modo le proprie considerazioni politiche. Questo è qualcosa che, purtroppo, ad oggi non si può dire che venga fatto, per cui si intende operare nel rispetto della legge, sulla programmazione ad esempio, e nel rispetto del ruolo che compete alle commissioni secondo il Regolamento; quindi non si chiede di modificare o andare al di là del Regolamento.

Quanto ho appena precisato è ricompreso nell'ultimo punto, il punto 13 dell'ordine del

giorno, dove si sostiene, nel rispetto della legge sulla programmazione, l'esigenza che il Governo adotti i necessari accorgimenti per superare la sfasatura temporale e il diverso intervallo di operatività degli atti programmati siciliani, nazionali e comunitari. Cosa vuol dire questo? Davanti a cosa ci troviamo oggi? Siamo davanti a documenti programmati che hanno un intervallo temporale diverso: un Piano, quello regionale siciliano, che dura per tre anni; quello comunitario, il POP in precedenza quadriennale, ora sarà sestennale; altri documenti che in passato, ad esempio, sono stati quelli dell'intervento straordinario del Mezzogiorno hanno avuto una durata temporale diversa. Questo diverso intervallo di operatività rende dunque non differibile una presa di posizione e un coordinamento in modo che la Sicilia possa avere un solo strumento programmatico valido, con contenuti tutti validi.

Credo che quest'ultima osservazione abbia un significato di fondo molto importante e mi auguro che il Governo possa tenerlo in considerazione.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZAGLIA, *Assessore per il Bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento era incentrato su una valutazione molto precisa: recuperare il momento programmatico del bilancio rispetto alla questione finanziaria. Mantenendo cioè separati i due momenti, il bilancio rispetto alla programmazione e rispetto, quindi, agli interventi comunitari, extra-regionali e nazionali, abbiamo creato una condizione di duplicazione, di sovrapposizione e di spreco nella spesa pubblica. Quindi la Commissione «Bilancio» — ha fatto bene l'onorevole Capitummino a sottolinearlo — ha il compito di svolgere pienamente questo ruolo ed è una funzione importante perché aiuta l'azione del Governo.

Noi stiamo operando in quest'ultimo periodo una serie di recuperi di azioni finanziarie e sono stati presentati atti ispettivi da questo punto di vista diretti al bilancio, che, a volte, è rimasto un fatto avulso da quella che era la programmazione della spesa.

In questo senso, colgo l'occasione che mi viene offerta da questa mozione per sottolineare questo aspetto: il Governo è fortemente impegnato a creare un momento di coordinamento degli interventi finanziari attraverso un'azione unitaria di intervento, come sosteneva l'onorevole Basile. Questo ruolo può essere svolto con il supporto della Commissione «Bilancio» che deve avere la possibilità di rendere coerenti gli interventi ai vari livelli, perché essi non siano sovrapponibili o sovrapposti, per la piena utilizzazione di tutte quelle somme che sono necessarie.

E questo è un aspetto importante — lo ha sottolineato l'onorevole Capitummino — in momenti come l'attuale in cui viviamo una grave crisi economico-finanziaria e quindi abbiamo bisogno di essere più coerenti rispetto agli obiettivi della spesa pubblica se non vogliamo correre grossi rischi sulla capacità della Regione di stare in piedi.

In questo senso, quindi, abbiamo offuscato lo spirito dell'ordine del giorno perché mette insieme questi momenti. Le Commissioni poi possono agire secondo le loro competenze senza tralasciare mai però una necessaria azione di coordinamento delle politiche, perché esse siano efficaci ed efficienti per i processi di sviluppo e per la gestione finanziaria. Noi ci proponiamo di portare avanti un processo di integrazione organica tra il bilancio, le finanze, la programmazione, gli interventi extra-regionali per non trovarci nelle difficoltà in cui ci siamo trovati discutendo in Commissione «Bilancio», quando i colleghi lamentavano la mancanza di dati o la mancanza di elementi di giudizio.

Noi ci avviamo, signor Presidente — e ho concluso — verso l'impostazione di un bilancio programmatico che deve operare per obiettivi, per progetti e per programmi, abbandonando il vecchio schema di bilancio fatto per assessorati. Questo sarà il momento della verità; mi auguro che il Governo e il Parlamento siano in grado di risolvere questo problema perché non credo che sia più proponibile un bilancio del vecchio tipo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 157, con la precisazione che con gli ordini del giorno non possono proporsi modifiche regolamentari.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Sull'ordine dei lavori.

PIRO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non abbiamo votato la mozione?

PRESIDENTE. Già è stata votata la mozione. Abbiamo votato mozione e ordine del giorno.

CRISTALDI. Allora quali lavori rimangono?

PRESIDENTE. Onorevole Cristaldi, l'ordine del giorno prevede un quinto, un sesto, un settimo, un ottavo, un nono punto fino al ventiduesimo.

PIRO. Il mio è un intervento sull'ordine dei lavori che non si faranno, onorevole Cristaldi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, una battuta ma non tanto. Ho chiesto infatti di intervenire sull'ordine dei lavori con riferimento, per intanto, al fatto che l'ordine del giorno a questo punto prevede l'elezione, da parte dell'Assemblea, di componenti di numerosi organismi alcuni dei quali estremamente importanti, a cominciare dal Comitato regionale radio-televisivo.

Quest'ordine del giorno non proseguirà perché, sostanzialmente, c'è un orientamento politico largamente maggioritario che ha chiesto il rinvio, un ulteriore ennesimo rinvio, della trattazione di questi punti. Io credo che questo, per intanto, non sia questione di poco conto ma assuma già di per sé un rilievo politico che intendiamo sottolineare.

Innanzitutto, per quanto riguarda l'ulteriore rinvio dell'elezione degli 11 componenti del Comitato regionale radio-televisivo, voglio ricordare — e certamente non al Presidente di turno, l'onorevole Trincanato, che nella qualità di Presidente della prima Commissione ha

lavorato e si è adoperato affinché l'Assemblea si dotasse al più presto di una legge che prevedesse e disciplinasse il Comitato regionale radiotelevisivo — che questo organismo è previsto per l'appunto da una legge regionale, che a sua volta è stata motivata ed è diventata obbligatoria a seguito della legge nazionale che ha disciplinato *ex novo* la materia, e che la stessa legge prevedeva un termine perentorio (come può essere perentorio un termine scaduto per il quale non c'è sanzione) ma sicuramente, dal punto di vista politico, un termine molto preciso entro il quale questa Assemblea potesse provvedere alla elezione dei componenti del Comitato stesso entro 60 giorni dalla pubblicazione della legge.

I 60 giorni sono trascorsi, la volta precedente si era ritenuto utile rinviare l'elezione per consentire la riapertura dei termini, per consentire la presentazione ad altri soggetti che avessero voglia e titoli per concorrere alla elezione, di presentare i loro *curricula*; così, infatti, prevede la legge; un fatto, io credo, innovativo e significativo nella pratica della formazione dei comitati degli organismi regionali.

Il rinvio dunque era stato utile, era stato motivato; un ulteriore rinvio è francamente ingiustificato. Espone, io credo, l'Assemblea a parecchie censure, non soltanto di tipo politico; va ricordato, infatti, che non solo il termine era previsto per legge ma il termine entro il quale l'Assemblea avrebbe proceduto alla elezione è stato indicato nella Gazzetta Ufficiale. Tale termine è indispensabile proprio ai fini della presentazione dei *curricula* e in questo modo fa assumere all'Assemblea una sorta di obbligazione nei confronti dei cittadini che presentano i loro *curricula*, oltre che di carattere politico, ovviamente, anche di tipo istituzionale rispetto alla formazione degli organismi.

Quindi io credo, signor Presidente, che per intanto ciò vada rilevato da parte nostra e da parte delle forze politiche, ma soprattutto, da parte del Governo e della Presidenza dell'Assemblea, vada posta estrema attenzione alle implicazioni che qui ho sottolineato. La mia proposta è sostanzialmente quella che, fatto quest'ultimo rinvio, la prossima volta che si terrà seduta, qualunque cosa succeda, l'Assemblea

debba procedere almeno alla elezione dei componenti di questo organismo; non ci sono possibilità di ulteriori rinvii. Ripeto, ciò non facendo, l'Assemblea regionale si esporrebbe a notevoli e pesanti censure.

È inoltre previsto il rinvio dell'elezione degli altri organismi alcuni dei quali molto importanti. Va ricordato, per esempio, che tra gli organismi per i quali si dovrebbe procedere all'elezione dei componenti vi è il Consiglio di amministrazione dell'Azienda delle foreste demaniali, che è un organo di amministrazione attiva. Si tratta di un'azienda estremamente importante nella vita della Regione, un'azienda che amministra centinaia di miliardi ogni anno, uno dei cuori pulsanti del settore della forestazione ma, più in generale, un organismo grandemente significativo nel contesto economico e sociale della nostra Regione. Il Consiglio di amministrazione dell'Azienda delle foreste è scaduto ormai da qualche mese, gli attuali componenti si trovano in regime di *prorogatio*. Va qui ricordata, io credo, anche se tutti l'abbiamo presente, la recente pronuncia della Corte costituzionale relativa alla non possibilità di prorogare oltre un limite preciso, prefissato, la validità degli organismi stessi.

Questo ragionamento, che è molto pregnante per l'Azienda delle foreste, vale anche per gli altri organismi, alcuni dei quali sono scaduti da tempo immemore, e per alcuni dei quali l'Assemblea, già nella passata legislatura, avrebbe dovuto provvedere al rinnovo senza che ciò sia stato fatto.

La verità, signor Presidente, è che qui, alla base del rinvio, si incrociano parecchi motivi, si incrociano tra di loro e contribuiscono a determinare la situazione che è sotto i nostri occhi. Vi è anzitutto, io credo, un ritorno estremamente pericoloso, che noi indichiamo e condanniamo, a un meccanismo di spartizione, un ritorno prepotente delle vecchie logiche spartitorie che non cessano di essere tali se portate avanti da una maggioranza molto larga che pure pretende di richiamarsi al nuovo o addirittura di volere instaurare il nuovo, mentre con grande fatica e con grande difficoltà tentano di farsi strada altre ipotesi. Per essere più chiari noi facciamo riferimento anche, per la formazione di questi comitati, ancorché tutto ciò non sia previsto per legge o da qualche regola-

mento, alle procedure innovative sicuramente, anche se ancora non hanno dato gli esiti sperati, che l'Assemblea regionale ha previsto per legge per la formazione del Comitato radiotelevisivo.

Noi non siamo tanto ingenui, non siamo così ciechi da non renderci conto e da non vedere che, in ogni caso, essendo chiamata l'Assemblea regionale, che è un organismo politico dove si esalta al massimo la politica, comunque, l'elezione di questi organismi deve soggiacere a logiche politiche. Ma vi sono logiche e logiche: vi sono logiche di rappresentanza che possono essere rese, appunto, in modo spartitorio, in modo lottizzatorio, senza tener conto della qualità delle persone che si eleggono, né della qualità delle procedure con le quali si eleggono. Vi possono essere invece logiche, che rimangono politiche, che però rispondono a meccanismi innovativi, meccanismi trasparenti quali quelli, per esempio, di far conoscere prima quali sono i candidati, quali sono le qualità e i requisiti posseduti dai candidati a questi organismi.

Ma vi è anche un secondo forte motivo che ha determinato il rinvio. Viviamo, io credo sia stato avvertito questo da tutti, una fase che è di quasi paralisi, in ogni caso di sospensione dell'attività dell'Assemblea, sia per quanto riguarda le commissioni ma soprattutto per quanto riguarda i lavori d'Aula e, soprattutto, per quanto riguarda il dibattito politico che, invece, in questo momento dovrebbe essere estremamente presente, significativo, farsi vivo, come dire, farsi parte attiva in ciò che si sta determinando nel nostro Paese ed anche per la nostra Regione. Non c'è dibattito politico, non c'è attività politica d'Aula. Si rinvia di settimana in settimana inserendo all'ordine del giorno l'attività ispettiva che è una questione estremamente importante, ma l'attività e il dibattito dell'Assemblea non può ridursi all'attività ispettiva. Questa sospensione e questa paralisi ha assunto un nome, un nome glielo hanno dato i partiti che formano la maggioranza, un nome vecchio che è sempre spendibile, si chiama «verifica di governo».

Noi sappiamo poco di quello che si sta verificando e degli esiti di questa verifica, sappiamo solo ciò che pubblicano i giornali, ciò di

cui parlano i mezzi di comunicazione che, ovviamente, non può essere sufficiente per un dibattito politico vero e neanche per una conoscenza vera dei problemi. Sappiamo che si parla genericamente, si ripropongono genericamente buoni propositi, buoni programmi: dobbiamo fare questo, dobbiamo fare quell'altro e però la sostanza viene invece catturata da altre questioni.

Hanno circolato e circolano liste che somigliano a liste di proscrizione di assessori cattivi a cui, evidentemente, poi si contrappongono liste di assessori buoni. Ne varia il numero, ne varia la composizione, come se il problema dell'esistenza di un Governo potesse in effetti essere racchiuso nel fatto che vi sono più o meno assessori che ingranano, potesse essere racchiuso nel fatto che può essere sostituito o meno un assessore. E però, al di là di questo, il fatto vero è che tutto ciò avviene per canali extraparlamentari, al di fuori anche di un corretto rapporto non solo con le istituzioni, ma di informazione rispetto a questa istituzione che, fino a quando non verrà cambiato il sistema, essendo un'istituzione parlamentare, è anche l'istituzione rispetto alla quale il Governo deve rapportarsi, perché da questa istituzione trae legittimazione, a questa istituzione deve comunque rispondere in ogni momento e in ogni passo del suo operato; questa istituzione deve dare ed il Governo deve avere da essa la fiducia.

Si parla di rimpasti e di sostituzioni, addirittura viene tirato in ballo l'articolo 92 della Costituzione. Non c'è un «articolo 92» nello Statuto della Regione siciliana. E, pur cogliendo il significato politico, anche di inserimento e di riferimento al dibattito nazionale, mi pare francamente molto forzato il riferimento all'articolo 92, che tende proprio a superare questo aspetto di cui ho appena finito di parlare, cioè il legame stretto che c'è nel nostro sistema parlamentare tra Governo e Assemblea, venendo meno peraltro qui uno degli impegni fondamentali, onorevole Mazzaglia, che aveva assunto il Presidente della Regione, a nome evidentemente del Governo, nel corso delle sue dichiarazioni programmatiche e più volte ribadito in quest'Aula: quello cioè di avere un rapporto stretto, continuo con l'Assemblea, di non consentire che al di fuori dell'Assemblea avvenis-

sero i tradizionali, vecchi, stantii, decrepiti, derelitti, da superare, sistemi di svolgimento della politica nel chiuso delle segreterie, negli incontri di maggioranza. Vi è qui un ritorno pesante, che noi segnaliamo e che, evidentemente, anche qui condanniamo, alla peggiore delle tradizioni dei governi che si sono succeduti in questo Parlamento, ma anche del modo antico, vecchio, consumato delle maggioranze, di raggiungere coesione o di litigare o di prospettare nuove soluzioni.

La verità è che nei fatti l'Assemblea è pressoché paralizzata; vi è, ripeto, una sorta di sospensione dell'attività, del dibattito politico ma nessuno formalmente ha mai prospettato questa esigenza.

Il Governo — eppure avrebbe potuto farlo e avrebbe assunto un significato forte — avrebbe dovuto presentarsi in Aula o, perlomeno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari chiedendo, per l'appunto, un termine entro il quale si sarebbe proceduto alla verifica di Governo, ed invece ciò è stato fatto non tenendo conto dell'Assemblea, che naviga così in questa situazione estremamente aleatoria di rinvio in rinvio, aspettandosi la conclusione di questa verifica che, a sua volta, non dipende tanto dal dibattito politico all'interno della maggioranza, ma dipende probabilmente da fatti esterni, anche qui, dunque, con un forte travisamento e con una forte negazione dei corretti rapporti politici e istituzionali.

Cosicché io credo che il dibattito politico debba tornare in questa Assemblea e che nella prossima seduta, comunque, il Presidente della Regione, conclusa o non conclusa la verifica del Governo, rimpastato o non rimpastato il Governo, si presenti in Aula e dica che cosa ha fatto in queste tre settimane, di che cosa ha discusso, di che cosa si è discusso all'interno della maggioranza. Ciò interessa molto questa Assemblea, interessa molto i cittadini siciliani, perché questo, io credo, è il modo corretto e normale di avere rapporti politici e istituzionali. Altrimenti si proseguirà in questa strada che porta allo sfilacciamento.

È impensabile che ci possa essere anche un rilancio dell'iniziativa di questo Governo e di

questa maggioranza frutto di uno sfilacciamento dei rapporti di questo dibattito chiuso, di questa attesa triste, tutto sommato, di qualcosa che tutti si aspettano che avvenga e alla quale, evidentemente, tutti subordinano il futuro. Questa è la negazione della politica, questa è la negazione della capacità di mandare avanti, comunque, le istituzioni e gli interessi della gente.

PRESIDENTE. La Presidenza condivide le osservazioni avanzate dall'onorevole Piro e si fa carico di compiere tutte le utili iniziative perché il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo venga eletto nella prossima seduta e perché si affrontino gli altri argomenti inseriti nell'ordine del giorno della presente seduta.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 12 maggio 1993, alle ore 17,00, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Svolgimento della interpellanza numero 299: «Valutazione della recente iniziativa giudiziaria dell'Italkali S.p.A. nei confronti di un deputato regionale», degli onorevoli Battaglia Maria Letizia, Bonfanti, Guarnera, Mele.

III — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Enti locali».

IV — Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Industria».

V — Elezione di undici componenti del Comitato regionale per il servizio radio-televisivo.

VI — Elezione di nove componenti del Consiglio regionale di sanità.

VII — Elezione di cinque componenti della Consulta regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze.

- | | |
|---|--|
| VIII — Elezione di nove componenti del Comitato consultivo regionale per la programmazione dello sviluppo turistico. | XVII — Elezione, in via sostitutiva, di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Caltanissetta di competenza del Consiglio provinciale di Caltanissetta. |
| IX — Elezione di nove componenti del Consiglio regionale per i beni culturali e ambientali. | XVIII — Elezione, in via sostitutiva, di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Catania di competenza del Consiglio provinciale di Catania. |
| X — Elezione di undici membri del Comitato regionale per la tutela dell'ambiente. | XIX — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Palermo. |
| XI — Elezione di ventuno componenti della Consulta regionale femminile. | XX — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Palermo. |
| XII — Elezione di tre componenti del Comitato dei rappresentanti delle Regioni meridionali. | XXI — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Catania. |
| XIII — Elezione di quindici componenti del Consiglio di amministrazione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione siciliana. | XXII — Elezione di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'Opera universitaria di Messina. |
| XIV — Elezione di cinque componenti della Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi. | |
| XV — Elezione, in via sostitutiva, di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Acireale di competenza del Consiglio provinciale di Catania. | |
| XVI — Elezione, in via sostitutiva, di tre componenti del Consiglio di amministrazione dell'IACP di Agrigento di competenza del Consiglio provinciale di Agrigento. | |

La seduta è tolta alle ore 19,00.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Pasquale Hamel

Grafiche Renna S.p.A. - Palermo

ALLEGATO

RISPOSTA SCRITTA AD INTERROGAZIONE

CRISTALDI. — «All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

— il Consiglio comunale di Custonaci con delibera numero 101 del 31 ottobre 1989 ha adottato il Piano di risanamento delle passività pregresse e della gestione finanziaria, ai sensi dell'articolo 25 della legge numero 144 del 1989, per cui l'organico è stato rideterminato da 49 a 43 unità, ponendo 6 unità in mobilità (e lo sono attualmente);

— alla data odierna il Ministero dell'Interno, nonostante siano trascorsi più di due anni, non ha ancora approvato il suddetto piano e che, pertanto, l'Amministrazione continua ad essere chiamata a gestire la vita del Comune a norma dell'articolo 15 del D.P.R. numero 421 del 1979 e cioè con "riferimento agli stanziamenti definitivamente previsti per l'ultimo bilancio approvato (nel caso in specie quello del 1988), senza limiti temporali";

per sapere:

— se i concorsi in via di definizione (è stata elaborata di già dal Segretario comunale la graduatoria ai sensi dell'articolo 3 della legge regionale numero 2 del 1988) per la copertura dei posti di custode-manutentore del depuratore, di messo conciliatore e di cantoniere, siano da ritenersi legittimi e non già in violazione delle norme riguardanti i comuni in "dissenso finanziario";

— se sia da ritenere regolare la gestione riguardante gli anni 1989-90-91 in cui gli stanziamenti del bilancio di riferimento (1988) risultano in gran parte modificati ed assoggettati a storni e manipolazioni, specie per quanto riguarda le cosiddette spese facoltative» (451).

RISPOSTA. — «In riferimento all'atto ispettivo di cui all'oggetto si rappresenta quanto segue:

Con deliberazione numero 76 del 24 giugno 1989, esecutiva, il Consiglio comunale di Custo-
naci ha accertato e riconosciuto, a carico del comune, debiti fuori bilancio, esistenti alla data del 30 aprile 1989 e riguardanti l'esercizio 1988 e retro, nel complessivo importo di lire 779.200.475, di cui lire 758.940.321 per spese correnti e lire 20.260.154 per spese in conto capitale, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legge 2 marzo 1989, numero 66, convertito in legge, con modificazioni, con l'articolo 1, primo comma, della legge 24 aprile 1989, numero 144.

La predetta delibera numero 76/89 è stata integrata e modificata con deliberazione consiliare numero 101 del 31 ottobre 1989, esecutiva il 5 dicembre 1989, numero 41359, provvedendosi al riconoscimento di ulteriori debiti fuori bilancio per lire 429.456.520 e così per complessive lire 1.208.660.001. Con la stessa deliberazione, tra l'altro, si è approvato il piano di risanamento delle passività pregresse e della gestione finanziaria e si è autorizzato il sindaco a presentare istanza al Ministero dell'Interno per la copertura dell'importo di cui sopra, in uno o più esercizi, secondo le indicazioni del piano finanziario e le modalità stabilite dalla legge.

A norma dell'articolo 12 bis della legge numero 80/1991, quindi, con deliberazione consiliare numero 80 del 6 luglio 1991, esecutiva il 25 ottobre 1991, numero 33083, sono stati accertati ulteriori debiti fuori bilancio, maturati per pendenze anteriori al 12 giugno 1990, per complessive lire 73.998.917, di cui lire 19.403.577 in favore dell'Inadel per contributi previdenziali del personale dipendente e

lire 54.595.340 in favore dell'Enel per interessi passivi su pendenze arretrate.

In dipendenza di variazioni intervenute sulla reale consistenza di alcuni debiti, infine, l'ammontare dei debiti fuori bilancio ai sensi dell'articolo 25 della legge numero 144/89 è stato rideterminato in complessive lire 1.266.492.485, con deliberazione consiliare numero 91 del 7 agosto 1991, esecutiva il 25 ottobre 1991, numero 33084, disponendosi, altresì, "che le numero 6 unità del personale dipendente poste in esubero con la deliberazione numero 102/1989, non vengono messe in mobilità, ma restano in servizio presso questo ente ed i relativi posti sono aggiunti alla pianta organica «rideterminata», ponendo gli oneri diretti e riflessi a carico della Regione siciliana, in applicazione delle disposizioni contenute nelle recenti leggi regionali numeri 21 e 22 del 15 maggio 1991".

Le deliberazioni predette, corredate dalla prescritta documentazione, sono state trasmesse, per l'inoltro, al Ministero dell'Interno e alla Prefettura di Trapani, con note numero 11271 del 21 novembre 1989 e numero 10743 del 6 novembre 1991. Quest'ultima nota è stata inviata, per conoscenza, anche alla Commissione provinciale di controllo di Trapani ed all'Assessorato.

Alla data della presente non è intervenuta alcuna comunicazione successiva da parte del Ministero dell'Interno né, comunque, è stato emesso il decreto ministeriale di approvazione del piano di risanamento, di cui al comma 7 del citato articolo 25 del decreto legge numero 66/89.

Poiché, a norma del comma 10 del predetto articolo 25, "dalla deliberazione del piano di risanamento e fino all'emissione del decreto di approvazione del piano stesso, sono sospesi i termini per la deliberazione del bilancio. Nelle more, possono essere disposti impegni solo per le spese espressamente previste dalla legge", in attuazione delle direttive ministeriali, con la richiamata deliberazione consiliare numero 101/1989 è stato approvato, congiuntamente al piano di risanamento finanziario, l'ipotesi di bilancio di previsione 1989 stabilmente riequilibrato.

Successivamente, è intervenuto il decreto 19 marzo 1990 (Gazzetta Ufficiale numero 81 del

6 aprile 1990), con il quale il Ministero dell'Interno ha fissato le modalità relative alla gestione finanziaria degli enti locali che avevano deliberato il piano di risanamento di cui all'articolo 25 decreto legge numero 66/89. In particolare, con gli articoli 1, 2 e 3, si è, tra l'altro, stabilito:

— i comuni che hanno deliberato il predetto piano di risanamento, con l'ipotesi del bilancio 1989 stabilmente riequilibrato, debbono attendere l'approvazione ministeriale prima di deliberare il bilancio di previsione per lo stesso esercizio e per quelli successivi, nonché i conti consuntivi degli stessi esercizi;

— nelle more dell'approvazione ministeriale la gestione degli impianti di spesa deve essere condotta a norma dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica numero 421 del 1979, con riferimento agli stanziamenti definitivamente previsti per l'ultimo esercizio approvato (esercizio 1988);

— nei casi in cui nell'ultimo bilancio approvato, per le spese espressamente regolate dalla legge, manchino del tutto gli stanziamenti ovvero gli stessi siano previsti per importi insufficienti, il Consiglio comunale deve individuare con deliberazione la spesa da finanziare, con il relativo capitolo, motivando la ragione per la quale mancano o sono insufficienti gli stanziamenti dell'ultimo bilancio approvato e determinando le fonti di finanziamento e così, sulla base di tali provvedimenti, possono essere assunti gli impegni corrispondenti.

Inoltre, con la circolare numero 35/91 del 20 ottobre 1991, con oggetto "Finanza locale per il 1992", il Ministero dell'Interno ha chiarito che "secondo le disposizioni del decreto ministeriale in data 19 marzo 1990, i comuni che hanno deliberato il disseto e non hanno ancora avuto l'approvazione ministeriale non debbono deliberare il bilancio di previsione. Ciò però non deve essere inteso quale una deroga all'osservanza di limiti di bilancio. I comuni dissetati, infatti, sono tenuti a rispettare nella gestione degli impegni per ciascun capitolo il limite rappresentato dalle somme definitivamente previste nell'ultimo bilancio approvato. Al fine di evitare equivoci nell'attività deliberativa, è bene che le giunte deliberino

uno schema di bilancio interno che rispecchi l'applicazione delle norme indicate nel citato decreto ministeriale”.

Infine, con i ripetuti decreti legge in materia di disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica, decaduti perché non convertiti in legge e, per ultimo, con il decreto legge 18 gennaio 1993, numero 8, è stato sancito, all'articolo 21, comma 8, che “per i comuni per i quali non sia stato ancora approvato il piano di risanamento, valgono le ipotesi di bilancio di previsione stabilmente riequilibrato a suo tempo deliberato” ed, al successivo comma 9, che “Le disposizioni concernenti il dissesto degli enti locali si applicano anche agli enti inclusi nei territori delle regioni Friuli-Venezia Giulia, Sardegna e Sicilia subordinatamente al recepimento da parte della regione interessata della normativa sul dissesto, ivi compresa quella contenuta nel presente articolo”.

Quanto sopra premesso e con specifico riferimento al contenuto dell'atto ispettivo parlamentare in oggetto, è da fare presente:

1) il commissario *ad acta* per le procedure concorsuali ha bandito diversi concorsi, i cui bandi sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana numero 13 del 31 marzo 1990 e fra i quali erano compresi quelli relativi ad un posto di custode manutentore del depuratore, di cantoniere e di messo di conciliazione. La situazione dei tre predetti concorsi è come segue:

a) concorso ad un posto di custode manutentore del depuratore: con deliberazione della Giunta municipale numero 646 del 29 ottobre 1991, esecutiva il 26 novembre 1991, numero 36215; ratificato con atto consiliare numero 135 del 10 dicembre 1991, esecutivo, è stata approvata la graduatoria elaborata dal segretario capo e con successiva deliberazione della Giunta municipale numero 762 del 18 dicembre 1991, esecutiva il 21 gennaio 1992, numero 1300, ratificata con atto consiliare numero 157 del 30 dicembre 1991, esecutivo, sono stati approvati i verbali della Commissione selezionatrice della prova pratica di idoneità ed è stato nominato vincitore del concorso il signor Santoro Francesco;

b) concorso ad un posto di cantoniere: con deliberazione della Giunta municipale numero 647 del 29 ottobre 1991, esecutiva il 26 novembre 1991, esecutivo, è stata approvata la graduatoria elaborata dal segretario capo e con successiva deliberazione della Giunta municipale numero 735 del 12 dicembre 1991, esecutiva il 17 dicembre 1991, numero 39711, ratificata con atto consiliare numero 156 del 30 dicembre 1991, esecutivo, sono stati approvati i verbali della commissione selezionatrice della prova pratica di idoneità ed è stato nominato vincitore del concorso signor Reina Giuseppe;

c) concorso ad un posto di messo di conciliazione riservato agli invalidi civili ex legge 482 del 1968: con deliberazione della Giunta municipale numero 648 del 29 novembre 1991, esecutiva il 26 novembre 1991, numero 36217, ratificata con atto consiliare numero 137 del 10 dicembre 1991, esecutivo, è stata approvata la graduatoria elaborata dal segretario capo con le modalità di cui all'articolo 24, comma 3, della legge 11 marzo 1988, numero 67 e con successiva deliberazione della Giunta municipale numero 887 del 31 dicembre 1991, esecutiva il 10 marzo 1992, numero 8523, sono stati approvati i verbali della commissione selezionatrice della prova pratica di idoneità e si è preso atto che il primo concorrente che aveva superato la prova pratica di idoneità era il signor Mazzara Salvatore, stabilendosi, al contempo, che la graduatoria sarebbe divenuta definitiva dopo la prescritta visita medica;

2) a seguito di richiesta del comune, con decreto dell'Assessorato numero 2367 del 28 dicembre 1991 è stata finanziata la spesa, ex legge regionale numero 21 del 15 maggio 1991, per l'assunzione del cantoniere e del custode manutentore del depuratore ed i due vincitori dei rispettivi concorsi hanno assunto servizio il 30 dicembre 1991.

Essendo stato definito, per come già detto, il 31 dicembre 1991 il concorso ad un posto di messo di conciliazione, non si è potuta inoltrare la richiesta di finanziamento all'Assessorato e, pertanto, non è stato possibile assumere anche il vincitore del concorso espletato;

3) in quanto finanziate con il contributo regionale ex legge regionale numero 15 del 1991, richiesto e concesso, le assunzioni del cantonniere e del custode manutentore del depuratore sono da ritenere regolari, secondo le richiamate disposizioni del decreto ministeriale del 19 marzo 1990;

4) secondo il piano di risanamento approvato con la deliberazione numero 101 del 31 ottobre 1989, dovrebbero essere poste in mobilità numero 6 delle 43 unità di personale di organico in servizio. Ma, per come evidenziato al Ministero dell'Interno, tale provvedimento risulta di difficile attuazione, stante che verrebbe ad essere pregiudicato il soddisfacimento di servizi istituzionali. Un tale provvedimento, inoltre, risulterebbe iniquo in quanto riguarderebbe personale d'organico da tempo in servizio, mentre non concernerebbe personale in soprannumero od in servizio ad altro titolo (personale legge regionale 93 del 1982, legge regionale 37 del 1988, legge regionale 26 del 1986) od assunto successivamente in forza di specifiche disposizioni legislative che ne finanziavano la spesa (leggi regionali 2 del 1988, 21 del 1988 e 15 del 1991) e, pertanto, conformemente alle disposizioni di cui al citato decreto ministeriale 19 marzo 1990.

Si rende, conseguentemente, opportuno ed indifferibile, per come sollecitato da quell'ente locale con la nota numero 5787 del 19 giugno 1991, che la Regione recepisca, eventualmente adeguandola, la normativa afferente i comuni dissestati, in esecuzione dell'articolo 21, comma 9, del citato decreto legislativo numero 8 del 1993;

5) in ordine all'attuale gestione finanziaria del comune di cui al punto conclusivo dell'atto ispettivo parlamentare, è da fare presente che l'ultimo bilancio di previsione approvato è quello del 1988, deliberato con atto consiliare numero 52 del 18 maggio 1988 ed approvato con decisione numero 24551. Al predetto documento, quindi, sono state apportate variazioni con deliberazioni consiliari numero 65 del 28 giugno 1988, esecutiva il 26 agosto 1988, numero 30940 e numero 131 del 30 novembre 1988, esecutiva il 23 gennaio 1989, numero 2849, e ciò in dipendenza di assegna-

zioni di somme disposte da assessorati regionali e per impinguamento di capitoli afferenti spese obbligatorie. Inoltre, il conto consuntivo dell'esercizio 1988 è stato deliberato con atto consiliare numero 100 del 31 ottobre 1989.

Successivamente, essendo stato deliberato il dissesto con la richiamata deliberazione numero 101 del 31 ottobre 1989 ed in ottemperanza al decreto ministeriale 19 marzo 1990, non sono stati più deliberati bilanci di previsione e conti consuntivi degli esercizi seguenti ma, per uso interno, ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato. In particolare:

— con deliberazione consiliare numero 136 del 27 dicembre 1990, esecutiva il 9 aprile 1991, numero 11959, è stato approvato lo schema di bilancio tecnico interno per l'anno 1990;

— con deliberazione consiliare numero 160 del 30 dicembre 1991, esecutiva il 10 marzo 1992, numero 8638, è stato approvato lo schema di bilancio tecnico interno per l'anno 1991;

— con deliberazione della Giunta municipale numero 53 del 30 novembre 1992, esecutiva il 5 gennaio 1993, numero 559, è stato approvato lo schema di bilancio tecnico interno per l'anno 1992;

6) secondo le richiamate disposizioni legislative e ministeriali ed in base alle risultanze ispettive sopra esposte, l'attuale gestione finanziaria del Comune di Custonaci appare regolamentare;

7) in conclusione, tenuto conto della rilevanza delle complesse questioni connesse sia in materia di personale che di gestione contabile e finanziaria, seppur, allo stato, riguardanti un ristretto numero di comuni, si ritiene opportuno evidenziare la necessità che intervenga sollecitamente la legge regionale di recepimento della normativa statale sui comuni dissestati, prevedendo le occorrenti modifiche ed integrazioni ed, al contempo, anche i necessari controlli per l'accertamento ed il perseguitamento degli eventuali responsabili dei dissesti».

*L'Assessore
GRILLO.*